

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Piemonte nel 2000**

Torino 2001

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con le informazioni disponibili al 15 maggio 2001.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	8
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	8
I conti economici territoriali	8
L'agricoltura	9
La trasformazione industriale	10
Le costruzioni	19
I servizi	21
Gli scambi con l'estero	23
IL MERCATO DEL LAVORO	26
L'occupazione e le forze di lavoro	26
I dati amministrativi	32
Gli ammortizzatori sociali	33
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	35
Il finanziamento dell'economia	35
I prestiti in sofferenza	42
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	43
I tassi di interesse	48
La struttura del sistema creditizio	50
APPENDICE	54
TAVOLE STATISTICHE	54
NOTE METODOLOGICHE	78

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Il 2000 è stato un anno favorevole per l'economia piemontese. In base a stime dell'Unione industriale di Torino, il prodotto interno lordo piemontese sarebbe aumentato del 3,5 per cento, in misura superiore alla media nazionale.

Nella media del 2000 la produzione industriale è aumentata del 5,9 per cento. Nell'ultima parte dell'anno, nonostante siano emersi segnali di rallentamento, i livelli di attività produttiva sono rimasti ancora su valori storicamente elevati. L'espansione dell'attività ha interessato tutti i principali settori industriali della regione. Vi hanno contribuito soprattutto la ripresa delle esportazioni e la crescita degli investimenti.

Nel 2000 le imprese piemontesi hanno aumentato in misura rilevante gli investimenti in beni materiali; ne è derivato anche un significativo ampliamento della capacità produttiva. Elevate sono state le spese in beni immateriali, in ricerca e sviluppo e in progettazione, per l'introduzione di prodotti e/o processi tecnologicamente nuovi o migliorati.

È risultato diffuso l'impiego delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in particolare in alcuni settori di specializzazione, come in quello autoveicolistico. In questo settore il ricorso alla fornitura è intenso, anche per prodotti standardizzati e certificati nella qualità, e l'effettuazione delle transazioni via rete può consentire significative riduzioni dei costi.

Nel settore delle costruzioni i livelli di attività sono stati elevati in tutti i principali comparti, compreso quello delle nuove abitazioni e dell'edilizia a uso non residenziale. Nel mercato immobiliare l'attività di compravendita è stata sostenuta; è proseguita la tendenza all'aumento dei prezzi delle abitazioni nuove o ristrutturate.

Nel mese di ottobre il Piemonte è stato colpito da eventi alluvionali di eccezionale intensità ed estesi a gran parte del territorio, che hanno provocato perdite di vite umane, sconvolgimenti nell'assetto del territorio e consistenti danni economici. In base ai dati forniti dalla Regione Piemonte, il costo complessivo degli interventi di ricostruzione e delle opere di prevenzione dal rischio idrogeologico di competenza dell'Ente ammonta a oltre 5.700 miliardi di lire.

Come nell'anno precedente, l'occupazione in Piemonte è cresciuta in misura più sostenuta della media delle regioni del Nord e di quella del Paese. Vi hanno contribuito la favorevole congiuntura economica e il perdurante intenso ricorso alle cosiddette forme contrattuali atipiche. Il tasso di disoccupazione è sceso dal 7,2 al 6,3 per cento, il valore più basso dal 1993.

I prestiti concessi dal sistema bancario ai residenti in Piemonte sono cresciuti a ritmi molto sostenuti. L'andamento è riconducibile principalmente alla domanda di finanziamenti delle imprese e alla crescita ancora elevata dei mutui alle famiglie. Vi hanno contribuito i crediti di ingente ammontare erogati per operazioni di finanza straordinaria effettuate nell'anno. Nonostante l'espansione della domanda, le condizioni di offerta si sono mantenute abbastanza distese.

Al positivo andamento dell'attività economica è corrisposta un'espansione degli impieghi per il finanziamento del capitale circolante delle imprese. L'intensificazione del processo di accumulazione si è riflessa in un'accelerazione dei prestiti a medio e a lungo termine alle imprese, in particolare quelli per investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto e quelli per la costruzione di fabbricati non residenziali.

È proseguita a ritmi sostenuti l'espansione degli impieghi bancari alle famiglie, riconducibile principalmente ai mutui immobiliari. La crescita è progressivamente diminuita nel corso dell'anno, dopo aver raggiunto livelli storicamente molto elevati nel primo trimestre.

La positiva congiuntura economica ha favorito un nuovo miglioramento della qualità del credito. Vi hanno contribuito in misura significativa operazioni di cessione e di cartolarizzazione di crediti in sofferenza di importo rilevante. Il rapporto tra le partite in sofferenza e i prestiti è sceso al 2,9 per cento, dal 3,7 del 1999.

La raccolta bancaria è tornata a crescere. L'espansione ha interessato solo le componenti più liquide e, in particolare, i pronti contro termine, che hanno beneficiato di un aumento temporaneo della propensione per la liquidità dei risparmiatori, in relazione con l'andamento dei mercati finanziari e dei correlati rendimenti dei fondi comuni di investimento. Sono diminuite, invece, le quote di fondi comuni detenute dai risparmiatori piemontesi, che hanno aumentato le consistenze di titoli di Stato italiani, di obbligazioni estere e di azioni detenute direttamente in portafoglio.

È calato il patrimonio complessivamente gestito dagli intermediari finanziari piemontesi (banche, società di gestione del risparmio e SIM). Vi si è accompagnato un intenso processo di riallocazione del risparmio

gestito tra le diverse tipologie di fondi, che nei primi mesi dell'anno ha favorito il deflusso di risorse dai comparti obbligazionario e monetario in favore dei fondi azionari e misti; questi ultimi, di contro, sono stati penalizzati sul finire dell'anno dal ridimensionamento degli indici di borsa. Nella media dell'anno è aumentata la propensione dei risparmiatori verso i prodotti di gestione del risparmio caratterizzati da una più elevata componente azionaria.

Il costo dei finanziamenti erogati dagli sportelli bancari piemontesi è tornato a crescere, in relazione con l'aumento dei tassi di interesse di mercato.

Si è intensificato lo sviluppo dei nuovi canali telematici. In particolare, alla fine del 2000 il numero di famiglie che faceva ricorso a servizi di *home banking* era salito del 200 per cento; di queste il 90 per cento si serviva della rete Internet.

Le banche con sede in Piemonte hanno ottenuto un significativo miglioramento della redditività aziendale. Alla rilevante crescita del risultato di gestione (21,2 per cento) hanno contribuito il rialzo dei tassi di interesse, il positivo andamento dell'attività di intermediazione tradizionale e il perdurante sviluppo dell'area dei servizi, soprattutto di quelli di gestione del risparmio. Il margine di interesse è tornato a crescere (intorno all'8 per cento), grazie all'aumento dello spread e dei volumi del credito. All'incremento del margine di intermediazione (12 per cento) hanno concorso anche i proventi da negoziazione titoli. I costi operativi sono aumentati del 5 per cento; vi hanno contribuito sia le spese per il personale, che hanno risentito dell'aumento del numero medio di dipendenti delle banche di minori dimensioni, sia le spese amministrative.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

I conti economici territoriali

Alla fine del 2000 l'Istat ha completato la revisione dei conti economici regionali in base al nuovo sistema europeo dei conti SEC95 per il periodo 1995-98 (cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*).

In base a tali dati, il prodotto interno lordo del Piemonte a prezzi costanti rappresentava nel 1998 l'8,6 per cento del totale nazionale.

Il Piemonte si conferma una regione a forte vocazione industriale, come del resto era già emerso dal Censimento intermedio Istat del 1996. Nel 1998 il 29 per cento del valore aggiunto era prodotto dal settore manifatturiero, superiore di 7 punti percentuali alla media nazionale. Nell'ambito del comparto, il 35 per cento del prodotto derivava dalla fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, elettrici e ottici e di mezzi di trasporto (tav. B2) e il 17 per cento dalla produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo. Il comparto delle costruzioni rappresentava il 5 per cento del valore aggiunto.

Il comparto dei servizi contribuiva al 61 per cento del valore aggiunto totale, 6 punti percentuali in meno della media nazionale (tav. B1). Il 39 per cento del prodotto del terziario derivava dalle attività tradizionali del commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti (tav. B3), il 9 per cento da attività di intermediazione monetaria e finanziaria, il 29 per cento da attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali e imprenditoriali; quest'ultimo valore era superiore alla media nazionale, a indicazione del maggior peso dei servizi più strettamente collegati alle attività produttive e di quelli innovativi. Infine, il 23 per cento era riconducibile alle attività di servizio legate alla pubblica amministrazione, alla difesa, all'istruzione e alla sanità.

Il settore agricolo rappresentava, infine, il 2,5 per cento del valore aggiunto regionale.

Gli investimenti fissi lordi (IFL) rappresentavano nel 1998 il 20,5 per cento del PIL regionale, valore maggiore della media nazionale. La loro quota sul totale degli IFL effettuati in Italia era pari al 9,2 per cento, superiore a quella del PIL. Di questi il 29,6 per cento era riconducibile al comparto industriale, l'1,9 per cento al settore delle costruzioni, il 25,3 per cento al comparto dei servizi del commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, il 27,7 per cento ai settori dei servizi di intermediazione finanziaria e monetaria, immobiliari e imprenditoriali.

Il 62,7 per cento degli investimenti totali era effettuato in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto.

I consumi finali interni rappresentavano il 70,8 per cento del totale del PIL.

L'agricoltura

In base alle stime dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), nel 2000 la produzione del comparto agricolo in Piemonte è diminuita, in termini reali, del 2,1 per cento rispetto al 1999 (tav. B4), in misura inferiore sia alla media nazionale che a quella delle regioni del Nord Ovest.

La produzione cerealicola è diminuita dell'1,7 per cento, anche per la riduzione delle superfici coltivate a frumento tenero, riso e orzo.

In particolare, le colture di mais hanno risentito delle abbondanti precipitazioni autunnali, concentrate nel periodo di raccolta. La produzione regionale di riso, dopo la crescita del 1999 (4,1 per cento a prezzi costanti; tav. B5), è diminuita nel 2000. In base alle indicazioni dell'Ente Nazionale Risi, nel corso della campagna 1999/2000 il meccanismo di intervento a sostegno dei coltivatori previsto dall'Unione Europea sarebbe stato attivato per quantitativi significativi: circa il 13 per cento della quantità vendibile sarebbe stata ceduta dai produttori all'Ente Nazionale Risi, nella sua qualità di organismo di intervento designato dalla U.E. (8 per cento nella campagna 1998/1999). È proseguita la tendenza alla riduzione dei prezzi di mercato.

I fenomeni alluvionali dell'autunno scorso hanno contribuito alla riduzione delle produzioni regionali di ortaggi, calate nell'anno del 3,8 per cento, e di colture industriali (-6,6 per cento); ne avrebbero risentito anche le coltivazioni arboree (-6,7 per cento).

La riduzione della produzione del comparto vitivinicolo (-9,8 per cento) sarebbe riconducibile anche a interventi di diradamento volontario dei vigneti, volti a innalzare il livello qualitativo delle uve. In base ai dati della Regione Piemonte, nel 2000 la superficie dedicata alla coltura della vite è diminuita del 5,3 per cento. Alla fine del 1999 la produzione di vino in Piemonte costituiva il 15,1 per cento di quella nazionale.

La produzione del comparto zootecnico si è mantenuta stabile, nonostante le emergenze sanitarie connesse all'epidemia di BSE (Encefalopatia Spongiforme Bovina). Il calo della produzione di carni bovine, infatti, è stato compensato dall'incremento della produzione di carni suine e ovicaprine. In lieve aumento è risultata la produzione del comparto lattiero (4 per cento).

In base alle informazioni raccolte presso gli operatori del settore, l'epidemia di BSE avrebbe determinato riduzioni rilevanti delle quantità vendute; tuttavia, essa avrebbe favorito, sia in termini quantitativi che di prezzo, i produttori di carni certificate all'origine. La fuoriuscita dal mercato di molti produttori, soprattutto di minori dimensioni, potrebbe modificare, in prospettiva, le caratteristiche strutturali del comparto. Ingenti sarebbero stati anche i danni economici per gli operatori che svolgono attività di importazione all'ingrosso di carni bovine, in particolare dalla Francia.

La trasformazione industriale

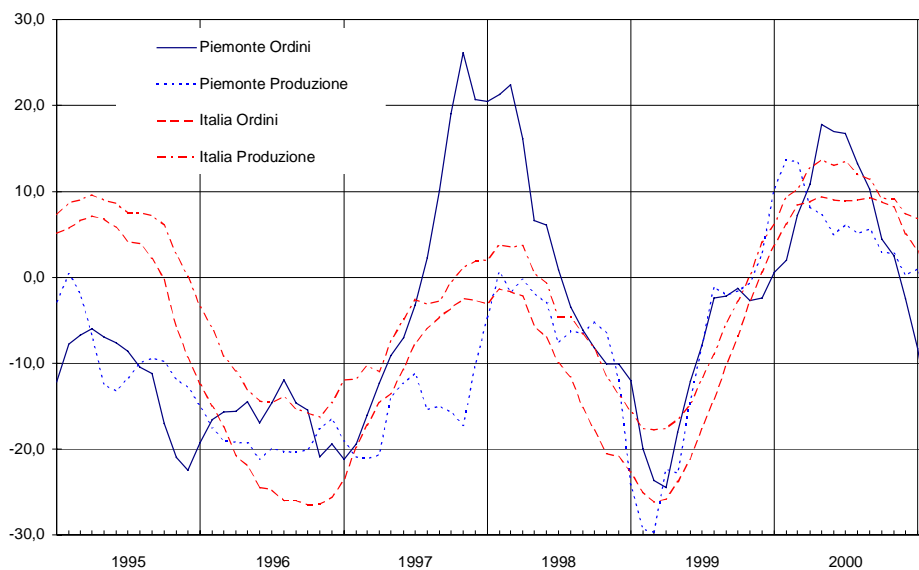
Domanda, produzione e scorte. - L'attività del settore manifatturiero regionale ha beneficiato della significativa ripresa della domanda, riconducibile al sensibile aumento delle esportazioni (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*) e alla crescita degli investimenti; quest'ultima ha alimentato anche la domanda interna rivolta alle imprese produttrici di beni capitali. L'andamento degli ordini è stato molto positivo anche per le imprese produttrici di beni intermedi. Per entrambi i comparti, la domanda ha raggiunto nel corso dell'anno livelli storicamente elevati (fig. 2). Anche la domanda alle imprese del comparto dell'auto è cresciuta in misura significativa.

In base ai dati di fonte Anfia, nel 2000 le immatricolazioni di autovetture nazionali sono aumentate del 3,0 per cento (-10,4 per cento nel 1999; tav. B9); l'incremento delle esportazioni è stato anche maggiore (11,1 per cento, contro la riduzione del 2,2 per cento del 1999). In forte crescita sono risultate anche le vendite all'estero di veicoli industriali (7,2 per cento, contro la riduzione dello 0,6 per cento del 1999).

Fig. 1

ORDINI E PRODUZIONE CONFRONTO TRA PIEMONTE E ITALIA

(valori percentuali; medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

In base all'Indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali piemontesi, nel 2000 il fatturato a prezzi correnti è aumentato dell'8,7 per cento (tav. B8), in misura superiore alle previsioni formulate a inizio anno. Alla significativa crescita delle quantità vendute si sarebbe associato un modesto incremento dei prezzi (1,4 per cento). Nel 1999 le imprese avevano segnalato un fatturato pressoché invariato.

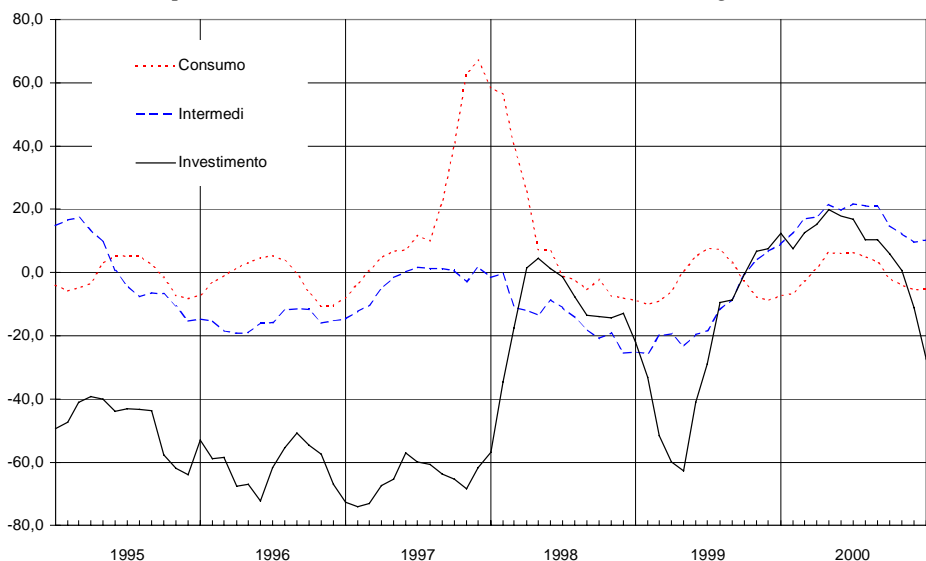
Il fatturato estero (pari al 44 per cento del totale) è aumentato del 9,6 per cento, mentre quello interno è cresciuto dell'8,0 per cento.

Gli incrementi del fatturato, sia estero che interno, sono stati più rilevanti per le imprese di maggiori dimensioni e per quelle produttrici di beni di consumo durevole e di beni intermedi.

Fig. 2

**DOMANDA TOTALE DI BENI DI CONSUMO,
BENI INTERMEDI E BENI DI INVESTIMENTO IN PIEMONTE**

(valori percentuali; medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

In base ai dati dell'Unioncamere Piemonte, la produzione industriale è tornata ad aumentare (5,9 per cento), dopo il calo del 1999 (-0,6 per cento).

La dinamica dell'attività produttiva è stata sostenuta nel corso di tutto l'anno, con tassi di crescita che nel terzo trimestre hanno superato i sette punti percentuali (fig. 3).

In base alle informazioni qualitative di fonte ISAE, le imprese operanti nei comparti dei beni di investimento e intermedi hanno segnalato forti incrementi dell'attività produttiva, su livelli storicamente elevati (fig. 4). Nel comparto autoveicolistico la produzione è aumentata, in misura più accentuata nella prima parte dell'anno.

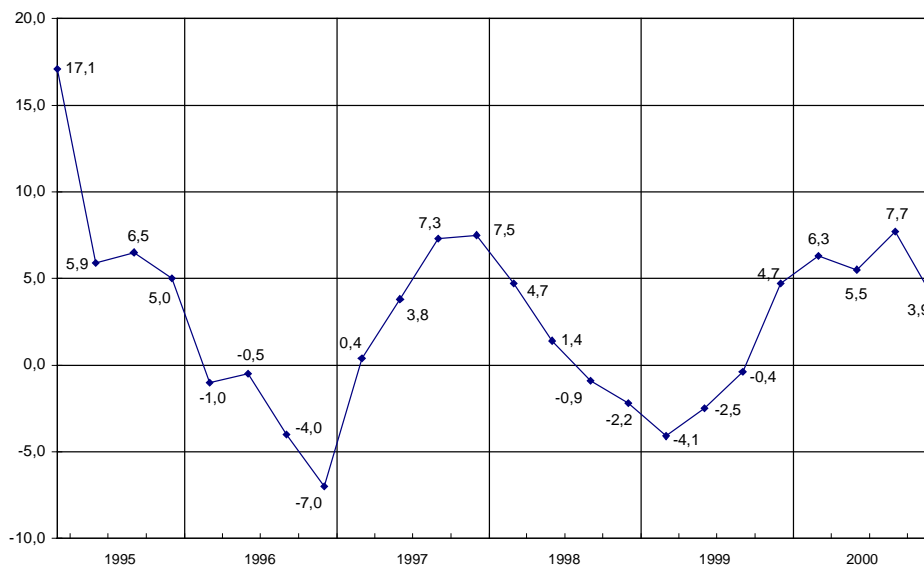
In base ai dati di fonte Anfia, riferiti al totale nazionale, nel 2000 la produzione di autovetture è cresciuta dello 0,8 per cento (0,6 per cento nel 1999; tav. B9). All'incremento molto sostenuto nel primo semestre (9,7 per cento sul corrispondente periodo del 1999) si è contrapposta una riduzione nella seconda parte dell'anno (-8,5 per cento).

Più rilevante è stato l'aumento della produzione di veicoli industriali, pari all'8,7 per cento. Anche in questo comparto all'elevato incremento del primo semestre (18 per cento) è seguito un calo nella seconda parte dell'anno (-0,4 per cento). Nel

1999 la crescita era stata molto contenuta (0,2 per cento).

Fig. 3

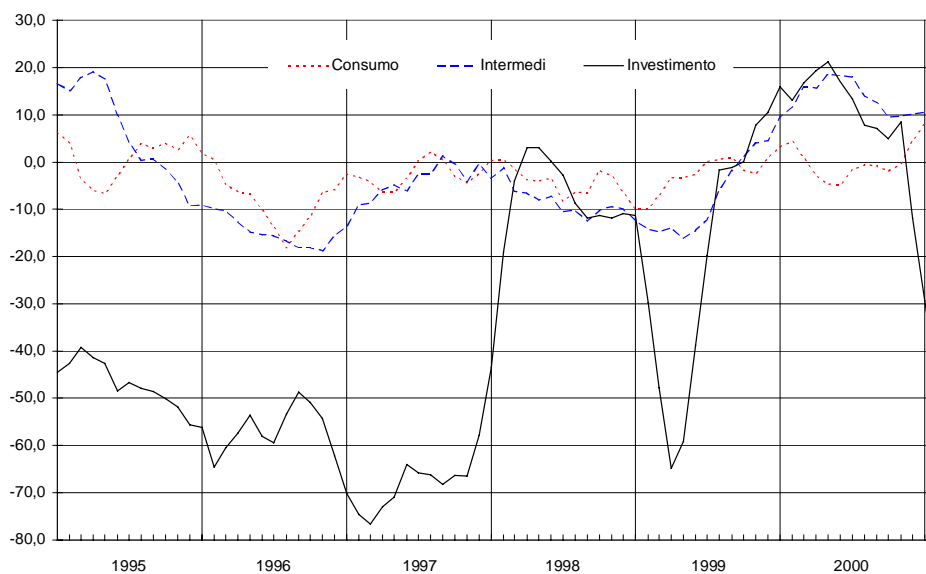
PRODUZIONE INDUSTRIALE IN PIEMONTE
(variazioni percentuali sul trimestre corrispondente)



Fonte: Unioncamere Piemonte.

Fig. 4

**PRODUZIONE DI BENI DI CONSUMO,
BENI INTERMEDI E BENI DI INVESTIMENTO IN PIEMONTE**
(valori percentuali; medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr., in Appendice, la sezione: Note metodologiche.

In base ai dati dell'Unione industriale di Torino, il tasso di utilizzo della capacità produttiva nella media del 2000 è aumentato in misura significativa, al 77,6 per cento (2,4 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente), il livello massimo raggiunto dal 1992. L'incremento è stato rilevante in tutti i principali comparti di attività.

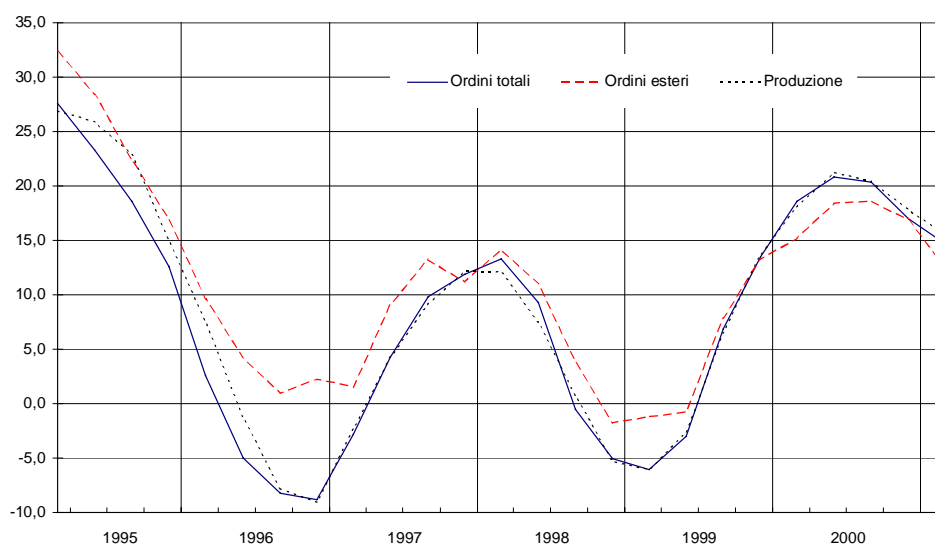
In base ai dati di fonte ISAE, le scorte di prodotti finiti e semilavorati delle imprese piemontesi sono diminuite. La tendenza alla riduzione è stata particolarmente accentuata nella seconda parte dell'anno, soprattutto nel comparto dei beni di consumo.

La tendenza flettente nel secondo semestre è stata rilevante soprattutto nel comparto autoveicolistico: dopo i forti incrementi produttivi registrati tra la fine del 1999 e i primi mesi del 2000, legati sia all'avvio di nuovi cicli di prodotto che a prospettive di mercato molto positive, le imprese del settore hanno fatto crescente ricorso al magazzino. Nella media del 2000, anche le imprese dei comparti dei beni intermedi e di investimento hanno segnalato livelli delle scorte inferiori a quelli ritenuti normali.

Fig. 5

**PREVISIONI A TRE MESI DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE
PIEMONTESE SU ORDINI TOTALI ED ESTERI E SULLA PRODUZIONE**

(valori percentuali; medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Unione Industriale di Torino *Indagine congiunturale*.

Nell'ultima parte del 2000 e nei primi mesi dell'anno in corso sono emersi segnali di rallentamento dell'attività produttiva e della domanda, ma i livelli permangono su valori ritenuti elevati dalle imprese intervistate (fig. 5).

In base alle indicazioni dell'Unione industriale di Torino, il rallentamento sarebbe meno rapido e meno intenso di quello registrato in fasi analoghe dell'ultimo decennio.

All'inizio del 2001, l'82 per cento delle imprese del campione Banca d'Italia ha segnalato ordini stabili o in crescita, con un saldo tra risposte in aumento e in diminuzione pari a 29 punti percentuali (41 punti percentuali nello stesso periodo del 2000).

In base alle previsioni formulate dalle imprese del campione della Banca d'Italia, nel 2001 il fatturato a prezzi correnti crescerebbe del 5 per cento circa (8 per cento per il fatturato estero e 3 per cento per quello interno). Vi si assocerebbe una lieve accelerazione dei prezzi di vendita.

Gli investimenti e la capacità produttiva. - Nel 2000 l'attività di investimento delle imprese manifatturiere piemontesi è stata intensa. Le imprese del campione della Banca d'Italia hanno indicato un aumento degli investimenti in beni materiali dell'8,3 per cento (-1,1 per cento nel 1999).

Gli investimenti sono aumentati in misura maggiore per le imprese di grandi dimensioni e, a livello settoriale, per quelle produttrici di beni intermedi.

Nel 1998, in base ai dati dei conti economici territoriali dell'Istat di recente pubblicazione, gli investimenti fissi lordi delle imprese industriali piemontesi erano aumentati del 9,8 per cento, dopo la forte riduzione registrata nell'anno precedente (-13 per cento).

Circa l'87 per cento degli investimenti programmati è stato realizzato; il rapporto tra gli investimenti materiali e il fatturato è risultato in linea con quello del 1999 (4,1 per cento).

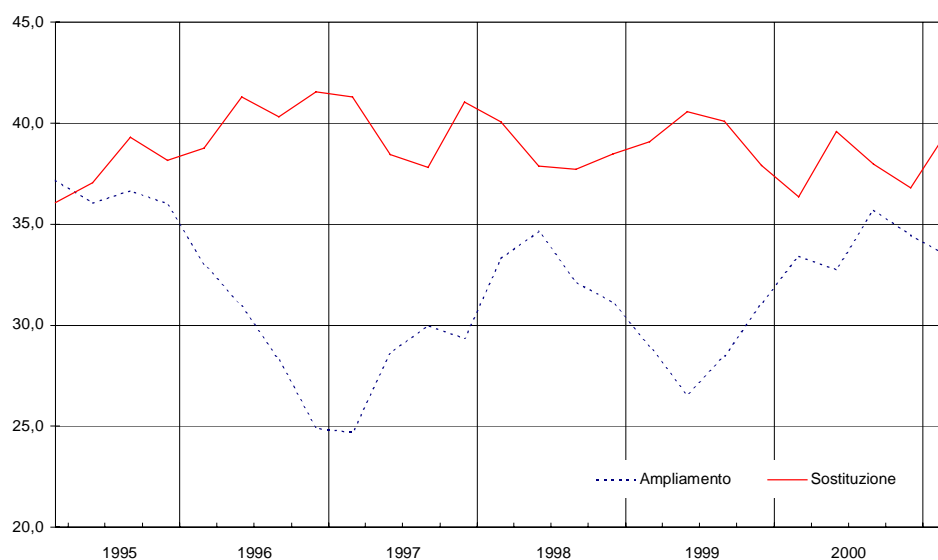
La capacità produttiva delle imprese è cresciuta in misura significativa (oltre il 10 per cento), in particolare per le imprese di minori dimensioni.

In base ai dati dell'indagine congiunturale dell'Unione industriale di Torino, nella media del 2000 la percentuale di aziende con programmi di ampliamento della capacità produttiva è salita in misura significativa, al 34,1 per cento, dal 28,8 del 1999. Tale incremento ha interessato tutti i principali comparti di attività della regione, in particolare quelli della metalmeccanica, della gomma e plastica e del tessile.

La propensione a effettuare investimenti di ampliamento ha raggiunto il valore di massimo ciclico nel terzo trimestre dell'anno (fig. 6).

Fig. 6

PROPENSIONE DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE PIEMONTESE A EFFETTUARE INVESTIMENTI DI AMPLIAMENTO E DI SOSTITUZIONE
(valori percentuali; medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Unione industriale di Torino *Indagine congiunturale*.

Sono aumentati anche gli investimenti in beni immateriali (12 per cento); nel 2000 il rapporto tra questi e il fatturato è stato pari allo 0,6 per cento, come nell'anno precedente.

In base alle indicazioni fornite dalle imprese del campione Banca d'Italia, le spese per ricerca e sviluppo e quelle per progettazione hanno rappresentato in media il 2,2 per cento del fatturato del 2000, valore di poco inferiore a quello del 1999 (2,4 per cento).

Tale rapporto è più elevato per le imprese di maggiori dimensioni e, in particolare, per quelle operanti nel comparto autoveicolistico (3 per cento; cfr. Note sull'andamento dell'economia del Piemonte nel 1999).

Nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre del 2000 e

nel primo dell'anno in corso, le previsioni di investimento formulate dalle imprese del campione Banca d'Italia sono ancora positive: nel 2001, infatti, gli investimenti in beni materiali crescerebbero in misura analoga al 2000. La capacità produttiva aumenterebbe del 5 per cento; vi si assocerebbe un incremento del suo tasso di utilizzo di circa 3 punti percentuali. Tenderebbero a ridursi gli investimenti in beni immateriali, mentre le spese per ricerca e progettazione aumenterebbero ancora a ritmi significativi.

Redditività, margini, competitività e strategie delle imprese. - In base all'Indagine della Banca d'Italia, nel 2000 la percentuale di aziende che ha chiuso l'esercizio in utile è risultata in linea con quella degli ultimi due anni (80 per cento; tav. B10); è aumentata quella delle imprese di medie dimensioni e di quelle produttrici di beni intermedi. Si è ridotta di oltre un punto percentuale la quota di imprese che hanno registrato una perdita (dal 12,7 all'11,4 per cento). Il 41 per cento delle aziende ha dichiarato di aver migliorato il proprio risultato di esercizio, mentre il 28,3 per cento ha indicato un peggioramento; i valori sono analoghi a quelli del 1999.

Le imprese del campione hanno segnalato tensioni sui margini unitari lordi di profitto, sia sulle vendite all'estero che su quelle sul mercato interno. Il saldo tra la percentuale di imprese che ha indicato un aumento dei margini e la percentuale di quelle che ne ha indicato una riduzione è stato negativo di circa 4 punti percentuali.

Al risultato avrebbe contribuito in misura significativa il forte aumento dei prezzi in lire dei beni importati, superiore a quello dei prezzi praticati dalle imprese. L'effetto della svalutazione dell'euro sui margini sarebbe stato di modesta entità: oltre il 50 per cento delle imprese del campione ha indicato di non averne beneficiato e il 44 per cento di averne beneficiato solo parzialmente, data anche la minore rilevanza dei mercati extra-europei quale sbocco dei flussi di esportazione delle imprese piemontesi (cfr. il paragrafo: Gli scambi con l'estero). Il peggioramento della redditività unitaria sulle vendite sarebbe stata, tuttavia, compensata da un buon andamento dei volumi, sia sui mercati dell'Unione Europea (UE) che su quelli extra-UE, ove la posizione competitiva delle imprese piemontesi è nel 90 per cento dei casi aumentata o rimasta stabile.

Per il 2001 le imprese del campione prevedono margini di profitto stabili o in miglioramento, grazie soprattutto alla decelerazione dei prezzi all'importazione.

All'andamento contribuirebbero anche le strategie indicate dalle imprese per mantenere o rafforzare la propria posizione competitiva sui mercati esteri: oltre il 48 per cento delle aziende intervistate ha indicato di mirare al conseguimento di un più

elevato contenuto tecnologico e/o innovativo dei propri prodotti e il 40 per cento delle imprese intende ridurre i costi di produzione. Per quanto riguarda le altre strategie perseguite, il 37 per cento delle imprese sta sviluppando canali commerciali in altri paesi; il 29 per cento intende realizzare accordi non societari o di joint venture con altre imprese; il 24 per cento sta diversificando i propri prodotti; il 21 per cento si sta concentrando su mercati di nicchia.

L'importanza dell'attività di ricerca e sviluppo e dell'innovazione tecnologica per le imprese piemontesi è confermata dal fatto che il 77 per cento delle imprese intervistate ha dichiarato di aver introdotto sul mercato, nel triennio 1998-2000, prodotti tecnologicamente nuovi o migliorati; il 78 per cento ha dichiarato di aver introdotto processi tecnologicamente nuovi o migliorati.

L'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. - Nell'Indagine Banca d'Italia è stata dedicata un'apposita sezione del questionario alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e al loro utilizzo da parte delle imprese industriali.

In base ai risultati dell'Indagine, il 45 per cento delle imprese piemontesi del campione (ma oltre il 75 per cento di quelle con almeno 500 addetti, per lo più appartenenti ai settori dei mezzi di trasporto, della chimica-gomma e della produzione di macchine e materiale elettrico) ha segnalato la presenza all'interno dell'azienda di un'unità organizzativa dedicata alle TIC; percentuali di imprese solo leggermente inferiori segnalano la presenza di un budget o di un altro piano formale dedicato a tali tecnologie.

Nel 2000, le spese per l'acquisto e la manutenzione delle TIC, per la formazione e per la consulenza hanno rappresentato lo 0,6 per cento del fatturato complessivo delle imprese (l'1,2 per cento per quelle operanti nel comparto dei mezzi di trasporto).

Tutte le imprese del campione hanno i computer aziendali collegati a una rete interna e oltre il 98 per cento è collegato alla rete Internet (erano il 91 per cento nel 1999); il 34 per cento è collegato anche ad altre reti esterne.

L'85 per cento delle imprese dispone di un sito Internet aziendale, il cui principale utilizzo rimane ancora prevalentemente rivolto ad attività di *banking on line* (72 per cento delle imprese intervistate) e di informazione e assistenza ai clienti/fornitori (47,4 per cento dei casi). Tuttavia, emergono indicazioni di un crescente utilizzo della rete telematica per attività di interscambio commerciale con imprese clienti e fornitrici. Il 18 per cento delle imprese ha dichiarato, infatti, di avere svolto in rete nel 2000 attività di vendita ad altre imprese e il 22 per cento di avervi effettuato acquisti di materie prime e semilavorati. Il 7 e il 17 per cento, rispettivamente, delle imprese che nel 2000 non avevano

svolto tale tipo di attività le hanno programmate per l'anno in corso. Il 9 per cento ha indicato di aver effettuato in rete vendite ai consumatori finali, mentre il 5 per cento di quelle che ancora non svolgono tale attività ha dichiarato di volerla avviare nell'anno in corso.

Infine, il 10 per cento delle imprese ha dichiarato di aver utilizzato la rete per la ricerca di personale e il 17 per cento è intenzionata a farlo nell'anno in corso.

Le costruzioni

Nel 2000 il settore delle costruzioni in Piemonte ha avuto un andamento positivo. Vi hanno contribuito sia il comparto delle opere pubbliche, nel quale da qualche anno gli investimenti permangono su livelli giudicati soddisfacenti dagli operatori del settore e notevolmente superiori alla media dei primi anni novanta, sia quello dell'edilizia residenziale e non residenziale. Nel comparto residenziale, in particolare, al buon andamento dei lavori di ristrutturazione si è accompagnata una ripresa degli investimenti in nuove abitazioni.

La congiuntura positiva del settore si è riflessa in una crescita dell'occupazione del 2,5 per cento, concentrata esclusivamente nella componente del lavoro dipendente, e in una riduzione delle ore di cassa edile concesse nell'anno dell'11,8 per cento.

L'importo complessivo delle gare di appalto pubbliche è stato di 2.700 miliardi di lire, in diminuzione del 17,7 per cento rispetto al 1999, ma su livelli comunque elevati (tav. B11).

La riduzione degli importi degli appalti pubblici è stata maggiore nella prima parte dell'anno; nell'ultimo trimestre del 2000, invece, sono stati banditi lavori di importo rilevante, tra cui quelli per i lotti 3 e 4 della tratta Collegno-Porta Nuova della metropolitana di Torino. La tendenza positiva delle gare di appalto registrata alla fine del 2000 è proseguita anche nei primi quattro mesi dell'anno in corso: gli appalti pubblici banditi in regione sono aumentati del 77,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2000.

Nelle valutazioni degli operatori del settore, le prospettive di medio periodo per il comparto rimangono positive. Vi contribuirebbero da un lato la progressiva entrata a regime della legge quadro del settore (la cosiddetta Merloni ter) e il conseguente venire meno delle incertezze normative che ne hanno caratterizzato l'applicazione e, dall'altro, la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali piemontesi, che ha ricevuto un forte impulso grazie all'assegnazione a Torino delle Olimpiadi invernali del 2006.

Nel 1997 la regione si caratterizzava per una dotazione infrastrutturale inferiore

a quella media nazionale. In base ai dati di fonte Tagliacarne, fatto pari a cento l'indicatore delle dotazioni infrastrutturali nazionali, quello relativo al Piemonte era pari a 99,8, significativamente più basso di quello medio delle regioni nord-occidentali (118,2). In particolare, l'indicatore relativo alla rete ferroviaria era pari a 91,7, contro una media di 108,4 per il Nord Ovest. Tra le grandi opere ferroviarie in corso di progettazione vi è quella dell'alta capacità Torino-Milano (5.400 miliardi di lire il suo costo complessivo, in base al progetto preliminare del 1998). A inizio 2001, in occasione del vertice italo-francese tenutosi a Torino il 29 gennaio, è stato inoltre sottoscritto l'accordo per la costruzione della linea ad alta capacità Torino-Lione, che prevede la realizzazione del nuovo collegamento entro il 2015; il costo complessivo sarebbe di circa 21.000 miliardi.

Nel 2000 l'attività nel comparto dell'edilizia residenziale privata in Piemonte ha avuto un andamento favorevole, grazie anche al settore delle nuove costruzioni. L'attività di recupero edilizio è rimasta sostenuta, continuando a beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 449/97 per le ristrutturazioni edili: le comunicazioni di richiesta di detrazione pervenute al Ministero delle Finanze sono state in Piemonte 25.799, pari al 9,4 per cento del totale nazionale (l'1,2 per cento in più rispetto al 1999).

È proseguito nel 2000 il positivo andamento del mercato immobiliare. I mutui bancari erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni hanno continuato a crescere a tassi sostenuti, sebbene in progressivo rallentamento rispetto al 1999 (cfr. la sezione C: *L'attività degli intermediari finanziari*). I prezzi delle abitazioni, soprattutto di quelle nuove o completamente ristrutturate, sono aumentati, sebbene a tassi più contenuti rispetto a quelli delle più importanti piazze immobiliari italiane.

In base al rapporto Gabetti sul mercato immobiliare italiano, nel 2000 i prezzi delle abitazioni nuove o ristrutturate nel capoluogo piemontese sono aumentati in media del 6,4 per cento (2,8 per cento nel 1999).

La tendenza alla crescita del numero di compravendite (tav. B12), nelle valutazioni degli operatori del settore, si starebbe progressivamente esaurendo, ma su livelli ritenuti comunque soddisfacenti.

Una recente indagine sul sistema abitativo in Piemonte, commissionata dalla Regione al CRESME, ha evidenziato che negli ultimi venti anni in regione è cresciuto del 10 per cento il numero delle famiglie proprietarie dell'abitazione occupata a titolo principale. Nel 2000 la quota delle famiglie con alloggio in affitto in Piemonte era pari al 26 per cento, contro il 37 del 1991 e il 42 del 1981. Nel capoluogo regionale, in particolare, tale quota si è ridotta dal 58 per cento del 1981 al 46 del 1991 e al 27 per cento del 2000.

I servizi

Il commercio. - In base ai parametri di classificazione delle tipologie di vendita introdotti dal decreto legislativo n. 114/98 (decreto Bersani), alla data di entrata in vigore della nuova normativa (24 aprile 1999) la rete distributiva piemontese era costituita da 59.880 esercizi di vicinato, 4.451 medie strutture di vendita e 116 grandi strutture, cui si aggiungevano 56 centri commerciali (tav. B13).

Nell'ambito delle categorie per le quali è prevista la rilevazione della superficie di vendita, le medie strutture rappresentavano circa il 75 per cento delle superfici complessivamente rilevate, contro il 15 per cento delle grandi strutture e il 10 per cento dei centri commerciali. Questi ultimi erano localizzati prevalentemente nei comuni di maggiori dimensioni.

Dall'analisi della distribuzione territoriale dell'offerta commerciale emerge che oltre la metà dei comuni piemontesi (ove risiede il 12,2 per cento della popolazione regionale) è servita esclusivamente da esercizi di vicinato, mentre in 56 comuni (il 4,6 per cento del totale, ove risiede lo 0,3 per cento della popolazione regionale) non esiste alcun esercizio commerciale. Tale articolazione riflette la particolare conformazione socio-geografica della regione, che si contraddistingue per la presenza di un elevato numero di comuni rurali e montani di piccole dimensioni (oltre la metà dei comuni del Piemonte presenta una popolazione inferiore a 1.000 abitanti e solo in 59 comuni si registrano più di 10.000 abitanti). Nei 465 comuni serviti da una media o grande struttura di vendita risiede il 44,8 per cento della popolazione, mentre il 42,7 per cento dei cittadini piemontesi risiede in comuni in cui è presente almeno un centro commerciale (tav. B14).

In base ai dati del Ministero dell'Industria, nel 2000 il saldo tra il numero di iscrizioni e di cancellazioni degli esercizi di commercio al dettaglio fisso in Piemonte è stato positivo (760 unità), a fronte di un valore negativo di 85 unità nel 1999. All'aumento del numero delle unità locali (883) è corrisposto un calo del numero di sedi di impresa (-123).

Il diverso andamento delle unità locali rispetto alle sedi di impresa segnala un crescente sviluppo delle imprese plurilocalizzate e di maggiori dimensioni.

La ripresa delle aperture nette di esercizi commerciali registrata nel 2000 è comune a tutte le regioni, con la sola eccezione della Lombardia e del Friuli-Venezia Giulia; potrebbe avervi contribuito l'applicazione della nuova normativa che ha liberalizzato l'attivazione degli esercizi di minore dimensione (cosiddetti esercizi di vicinato).

In Piemonte il tasso di crescita degli esercizi di commercio al dettaglio, definito come rapporto tra il saldo iscrizioni/cessazioni e il numero di esercizi esistenti a inizio periodo, è stato pari all'1,7 per cento, lievemente inferiore a quello medio nazionale (2,0 per cento), ma

significativamente più elevato di quello delle regioni nord-occidentali (0,6 per cento). Il tasso di turnover, definito come rapporto tra il totale delle iscrizioni e cessazioni e il numero di esercizi esistenti, pari al 21,7 per cento, è superiore sia alla media del Nord Ovest (18,2 per cento) che a quella nazionale (18,9 per cento).

L'occupazione nel settore commerciale è ancora aumentata (1,0 per cento), sebbene a ritmi inferiori rispetto al 1999 (3,1 per cento). Il numero di occupati dipendenti è cresciuto del 4,6 per cento (8,7 per cento nel 1999), mentre si è ridotto quello degli autonomi (-1,9 per cento), a conferma del processo di riorganizzazione tuttora in corso nel settore della distribuzione, sempre più orientato verso forme distributive moderne.

Il turismo. - In base ai dati della Regione Piemonte, nel 2000 gli arrivi di turisti in regione sono aumentati del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente, mentre le presenze hanno subito una riduzione dello 0,9 per cento. Ne è derivata una diminuzione della permanenza media presso le strutture turistiche, da 3,3 a 3,2 giorni.

Mentre la componente nazionale ha fatto registrare una diminuzione sia dal lato degli arrivi che da quello delle presenze (tav. B15), è aumentato il turismo estero, soprattutto per quanto riguarda gli arrivi, cresciuti di quasi il 7 per cento.

Il maggior movimento turistico dall'estero è confermato dall'Indagine campionaria dell'UIC. In base a tali dati, nel 2000 il numero di viaggiatori stranieri è aumentato in misura rilevante rispetto all'anno precedente (26,8 per cento); superiore è stata la crescita della spesa complessivamente sostenuta (27,7 per cento); la spesa pro capite pertanto è aumentata, sia pure in misura contenuta (da 508.000 a 511 mila lire).

In base ai dati forniti dalla Regione, tra il 1997 e il 2000 il numero di esercizi turistici presenti in Piemonte è aumentato complessivamente del 2,9 per cento. Il risultato è dipeso dalle strutture extra-alberghiere (12,3 per cento), mentre si è ridotto il numero di quelle alberghiere (-3,8 per cento).

Dai dati sembra emergere un processo di razionalizzazione dell'offerta turistica. La dimensione media delle strutture, espressa in termini di numero di camere per esercizio, infatti, è aumentata da 22,3 camere nel 1997 a 22,6 del 2000. Il risultato è riconducibile alle strutture alberghiere, la cui dimensione media è salita da 23,3 a 24,4 camere per esercizio. Si è ridotta, invece, la dimensione media degli esercizi extra-alberghieri.

Gli scambi con l'estero

In base ai dati di fonte Istat, nel 2000 le esportazioni delle imprese piemontesi sono aumentate in valore del 12,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 1999, mentre le importazioni sono cresciute del 15,9 per cento. Il saldo della bilancia commerciale piemontese è stato positivo (14.935 miliardi di lire) e superiore a quello relativo al 1999 (14.433 miliardi).

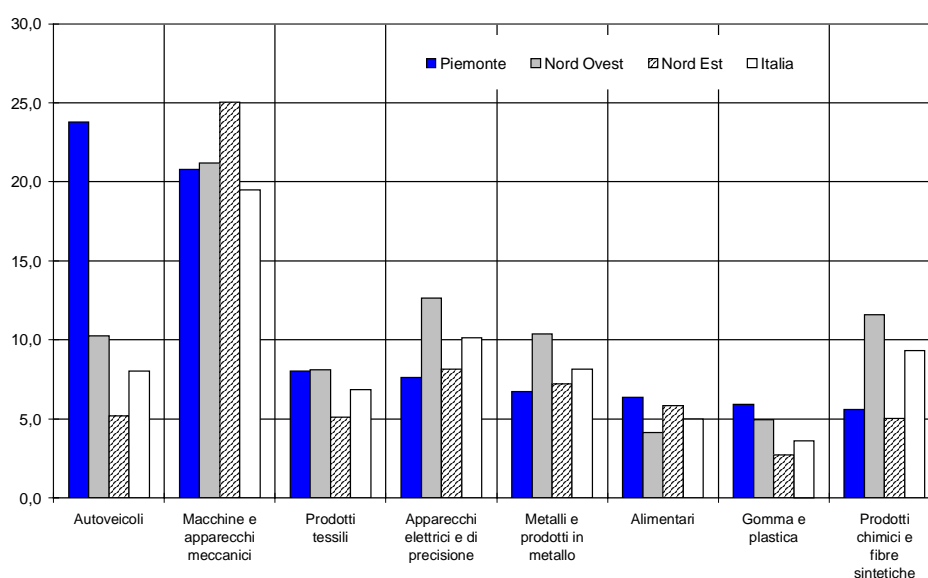
Le esportazioni. – La ripresa delle vendite all'estero, iniziata nell'ultima parte del 1999, è proseguita nel 2000, favorita dalla positiva congiuntura economica mondiale e dal deprezzamento dell'euro. Come nei due anni precedenti, l'andamento delle esportazioni è stato peggiore della media delle regioni nord-occidentali e di quella nazionale. La quota del Piemonte sul totale delle esportazioni italiane si è così ulteriormente ridotta, dall'11,9 per cento del 1999 all'11,5 del 2000. Era il 13,7 per cento a inizio anni novanta.

Possono contribuire a spiegare tale dinamica sia la maggiore concentrazione delle esportazioni piemontesi verso i paesi dell'Unione Europea (superiore di quasi 7 punti percentuali rispetto alla media nazionale) sia la tendenza alla delocalizzazione di alcune produzioni di specializzazione del Piemonte verso altre regioni italiane e all'estero (in particolare, per il comparto autoveicolistico).

Le esportazioni verso i paesi dell'Unione Europea sono aumentate nel 2000 del 10,8 per cento (-0,3 per cento nel 1999), mentre quelle verso i paesi extra-UE sono cresciute del 15,2 per cento (-6,2 per cento nel 1999). L'incremento più significativo è stato quello delle vendite dirette nel Regno Unito (20,9 per cento), che rappresentano l'8,1 per cento del totale regionale; anche le esportazioni verso gli Stati Uniti (il 6,4 per cento del totale) sono aumentate in misura significativa (18,8 per cento). Inferiori alla media sono stati, invece, gli incrementi delle esportazioni verso i due principali mercati di sbocco della regione, Francia e Germania (18,6 e 16,2 per cento del totale regionale, rispettivamente), pari al 10,0 e al 5,9 per cento (tav. B17).

Fig. 7

**QUOTE SETTORIALI SUL TOTALE DELLE ESPORTAZIONI NEL 2000
CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD OVEST, NORD EST E ITALIA**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

Tutti i principali comparti di specializzazione hanno avuto incrementi significativi (tav. B16): in particolare, le esportazioni di autoveicoli, carrozzerie, parti e accessori per auto e loro motori (che rappresentano il 24 per cento dell'export regionale; fig. 7) sono aumentate del 17,7 per cento.

Nel corso degli anni novanta, l'evoluzione della filiera dell'auto e del comparto della componentistica in particolare si è riflessa in misura significativa sulla composizione delle vendite all'estero. Disaggregando le esportazioni di autoveicoli nelle due componenti degli autoveicoli in senso stretto da un lato e delle carrozzerie, parti e accessori per autoveicoli dall'altro, si osserva un progressivo incremento della quota di queste ultime sul totale delle esportazioni regionali (dal 7,8 del 1991 all'11,2 per cento del 2000). Corrispondentemente si registra una riduzione del differenziale tra la quota delle esportazioni di autoveicoli in senso stretto e quella di componentistica, che dai 7 punti percentuali del 1995 si è annullata alla fine del 1999 (fig. 8).

Le esportazioni di macchine e apparecchi meccanici sono aumentate del 7,6 per cento; quelle di apparecchi elettrici e di precisione

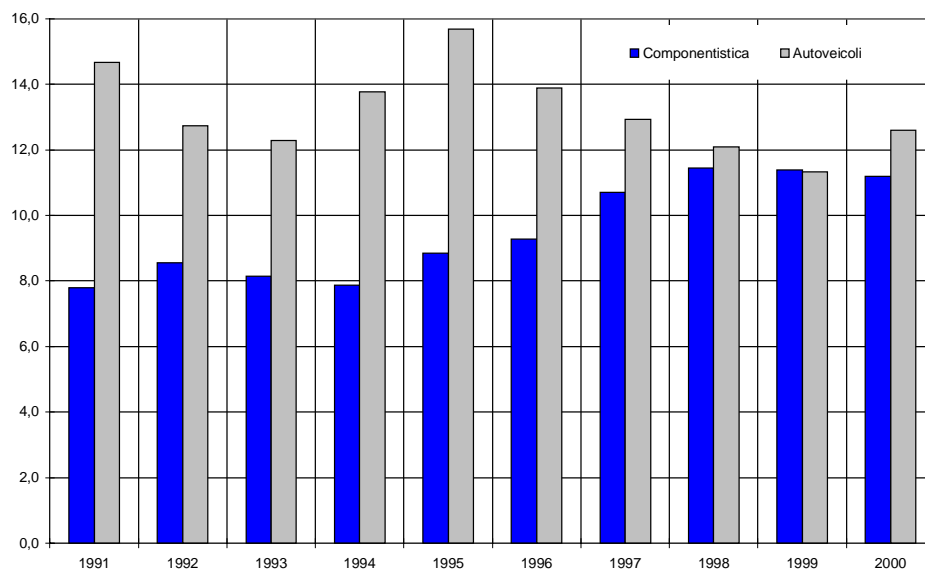
sono aumentate del 9,5 per cento, ma in misura significativamente inferiore rispetto alle due aree di riferimento.

Nel comparto tessile le esportazioni sono risultate in forte crescita (17,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 1999), superiore sia alla media delle regioni nord-occidentali sia, soprattutto, a quella nazionale.

Fig. 8

ESPORTAZIONI DI AUTOVEICOLI E COMPONENTISTICA SUL TOTALE DELLE EXPORT REGIONALI TRA IL 1991 E IL 2000 (1)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In base alla classificazione Ateco95 dell'Istat, nel settore autoveicoli è stata considerata solo la classe 34.10 (fabbricazione di autoveicoli), mentre nel settore della componentistica auto sono state ricomprese le classi 34.20 (fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli; fabbricazione di rimorchi e semirimorchi) e 34.30 (fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e per loro motori). Sono esclusi gli altri mezzi di trasporto (settore 35.0).

Le importazioni. - La crescita dell'attività produttiva si è riflessa sulla dinamica delle importazioni, che nel 2000 sono aumentate in regione del 15,9 per cento (tav. B16). Come per le esportazioni, tale incremento è stato inferiore alla media del Nord Ovest e a quella nazionale.

In particolare, sono cresciute in misura rilevante le importazioni di prodotti intermedi e di investimento, dai metalli e prodotti in metallo (22,0 per cento), alle macchine e apparecchi meccanici (17,7 per cento), agli apparecchi elettrici e di precisione (11,3 per cento), ai prodotti chimici e fibre (15,0 per cento), agli articoli in gomma e plastica (8,6 per cento). La ripresa dell'attività nel settore tessile ha favorito anche una crescita delle importazioni di tali prodotti (18,4 per cento).

IL MERCATO DEL LAVORO

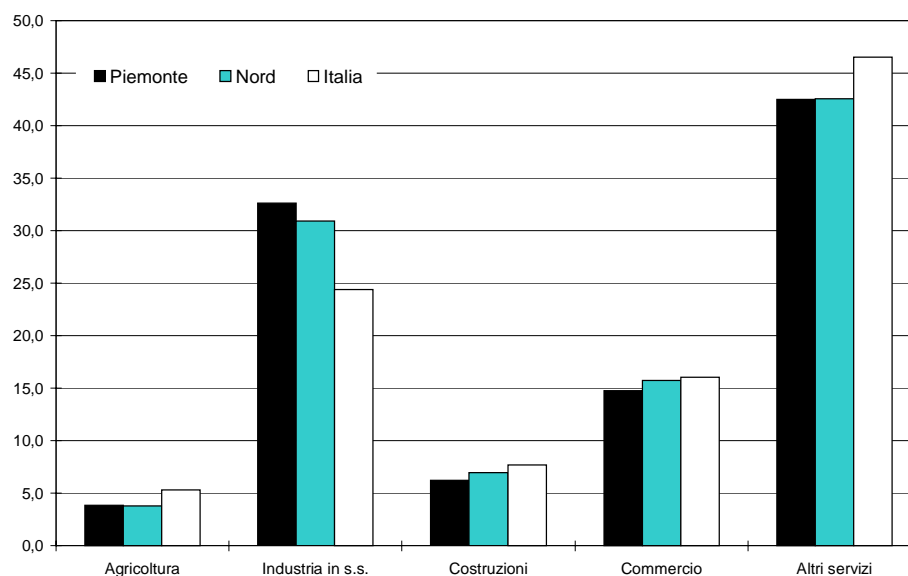
L'occupazione e le forze di lavoro

La struttura dell'occupazione. - In base ai dati dell'indagine campionaria dell'Istat sulle forze di lavoro, nel 2000 l'occupazione piemontese si è concentrata prevalentemente nei servizi diversi dal commercio (42 per cento del totale) e nell'industria in senso stretto (33 per cento). Il commercio ha assorbito il 15 per cento degli occupati; inferiore è stato il peso dell'edilizia (6 per cento) ed esiguo quello dell'agricoltura (4 per cento).

Fig. 9

OCCUPATI, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2000 CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD E ITALIA

(quote percentuali)



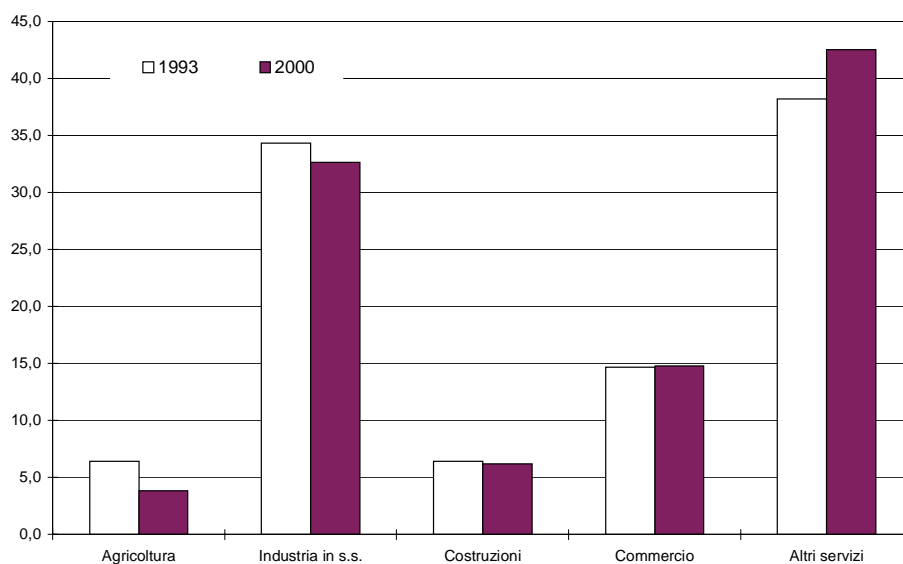
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Il confronto con la media delle regioni del Nord e con quella nazionale evidenzia il carattere ancora prevalentemente industriale dell'economia piemontese (fig.9).

Le attività industriali in senso stretto assorbivano, infatti, una quota di addetti superiore di quasi 2 punti percentuali alla media delle regioni del Nord e di oltre 8 punti rispetto a quella del Paese; di contro, erano inferiori rispetto alle due aree di confronto l'incidenza dell'edilizia (0,7 e 1,5 punti percentuali in meno, rispettivamente) e quella del commercio (0,9 e 1,2 punti percentuali in meno, rispettivamente). Il comparto degli altri servizi aveva un peso allineato alla media del Nord, ma inferiore di oltre 4 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

Fig. 10

OCCUPATI IN PIEMONTE, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Rispetto al 1993, la struttura dell'occupazione in Piemonte è cambiata. È aumentato in misura rilevante e più rapidamente della media del Nord il peso del comparto dei servizi diversi dal commercio (dal 38,2 al 42,5 per cento), per effetto dell'intenso sviluppo delle attività di servizio alle imprese. Vi hanno contribuito i processi, attuati soprattutto dai maggiori gruppi industriali, di *outsourcing* di alcune attività terziarie e, più recentemente, di *insourcing*, ossia di accentramento in capo a un'unica impresa di attività di servizi precedentemente svolte all'interno delle diverse società appartenenti a un medesimo gruppo. Tali fenomeni hanno intensificato la riduzione dell'incidenza dell'occupazione nell'industria in senso stretto (dal 34,3 al 32,7 per cento), risultata peraltro più contenuta rispetto alla media delle regioni settentrionali. È proseguito il calo, di carattere strutturale, dell'occupazione agricola, di intensità maggiore rispetto alle aree di confronto. È rimasto pressoché immutato il peso del commercio e quello dell'edilizia.

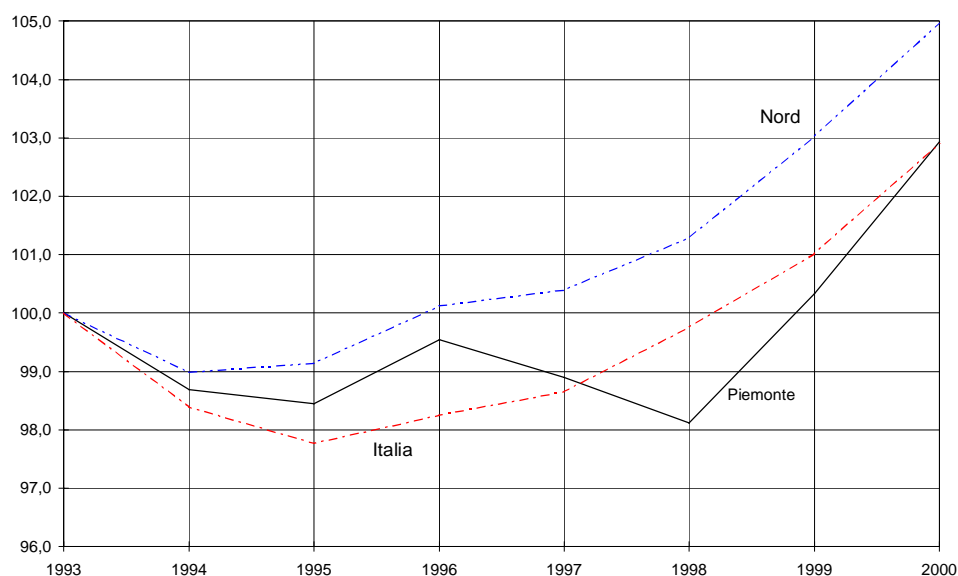
L'andamento dell'occupazione nel 2000. - In base ai dati dell'indagine campionaria dell'Istat sulle forze di lavoro, nel 2000 l'occupazione in Piemonte ha accelerato rispetto all'anno precedente (2,6 per cento, contro il 2,3 del 1999). Vi hanno contribuito la sostenuta ripresa economica e il persistente ricorso a forme contrattuali flessibili.

Il positivo andamento è proseguito anche all'inizio dell'anno in corso. La rilevazione di gennaio indica un aumento dell'occupazione in regione del 2,6 per cento.

Fig. 11

OCCUPATI - CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD E ITALIA

(indici: 1993=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Per il secondo anno consecutivo la crescita in Piemonte è stata più sostenuta della media delle regioni del Nord e di quella nazionale (entrambe pari, nel 2000, all'1,9 per cento).

Tra il 1993 e il 2000 l'occupazione in regione è cresciuta in linea con la media nazionale, ma in misura inferiore alla media del Nord (2,9 per cento contro il 5,0; fig. 11).

Come nel 1999, l'aumento è stato determinato principalmente dalla forte espansione dell'occupazione nel settore terziario (4,3 per cento, contro il 4,7 dell'anno precedente) e, soprattutto, nel comparto dei servizi diversi dal commercio (5,5 per cento; 5,3 per cento nel 1999), comprendente quelli forniti alle imprese. In quest'ultimo comparto

l'aumento è stato più sostenuto rispetto alle aree territoriali di confronto (tav. 1); vi ha contribuito sia la crescita dei lavoratori alle dipendenze (5,2 per cento) che quella dei lavoratori indipendenti (6,2). Il numero degli addetti nel commercio è ancora aumentato (1,0 per cento), seppure con un rallentamento rispetto all'anno precedente (3,1). La decelerazione è attribuibile all'accentuazione del calo della componente indipendente (-1,9 per cento; -1,2 nel 1999), in relazione con il perdurante processo di ristrutturazione della piccola distribuzione commerciale, e alla minore crescita della componente dipendente (4,6 per cento nel 2000, contro l'8,7 dell'anno precedente).

La prima rilevazione dell'anno in corso, riferita al mese di gennaio, indica una perdurante crescita degli occupati nel terziario (4,5 per cento, sui dodici mesi); vi hanno contribuito sia il comparto commerciale che quello degli altri servizi.

Tav. 1

**OCCUPAZIONE NEL 2000, PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA:
CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD E ITALIA**

(variazioni percentuali sull'anno precedente e valori assoluti per i tassi)

Ramo	Piemonte	Nord	Italia
Agricoltura	4,4	-3,1	-1,3
Industria	0,0	-0,7	0,2
di cui: <i>Industria in senso stretto</i>	-0,4	-1,1	-0,5
<i>Costruzioni</i>	2,5	1,1	2,7
Altre attività	4,3	4,0	3,0
di cui: <i>Commercio</i>	1,0	2,6	2,1
<i>Altri servizi</i>	5,5	4,5	3,3
Totale	2,6	1,9	1,9
di cui: <i>part-time</i>	5,5	8,7	8,7
<i>a tempo determinato</i>	14,8	9,9	8,5
Tasso di attività	50,7	51,4	48,2
Tasso di disoccupazione	6,3	4,7	10,6

Fonte: Istat, Rilevazione campionaria delle Forze di Lavoro

Alla crescita complessiva ha contribuito anche il comparto dell'edilizia, nel quale gli occupati sono aumentati per il quarto anno consecutivo (2,5 per cento, nel 2000). L'andamento è riconducibile esclusivamente alla componente dipendente (8,0 per cento); i lavoratori indipendenti, di contro, sono diminuiti del 2,8 per cento. La tendenza all'aumento è proseguita anche nel gennaio del 2001 (5,3 per cento sui dodici mesi).

Nell'industria in senso stretto, di contro, l'occupazione è ancora calata (-0,4 per cento), ma con intensità inferiore all'anno precedente e

alle aree di confronto. Il calo è proseguito nel gennaio di quest'anno (-0,6 per cento, sui dodici mesi).

Come nelle altre aree del Paese, all'aumento dell'occupazione ha contribuito in misura rilevante il ricorso alle forme contrattuali flessibili. Gli occupati a tempo parziale sono cresciuti del 5,5 per cento, quelli a tempo determinato del 14,8 per cento (tav. 1). Entrambe le forme contrattuali, tuttavia, hanno subito un rallentamento rispetto al 1999, quando la crescita degli occupati a part-time era stata del 13,6 per cento e quella degli occupati temporanei del 20,5 per cento. Il fenomeno è analogo a quello registrato nella media delle regioni settentrionali e nella media nazionale. D'altro lato, ha accelerato l'occupazione a tempo pieno e quella a tempo indeterminato (dall'1,4 del 1999 al 2,4 per cento del 2000 e dall'1,1 al 2,2 per cento, rispettivamente).

Il rallentamento dell'occupazione temporanea si è concentrato nel comparto industriale, nel quale la crescita è scesa dal 20,9 per cento del 1999 al 2,8 del 2000. Di contro, nel terziario il numero di occupati a tempo determinato ha accelerato (dal 21,9 al 23,0 per cento).

All'andamento nel comparto industriale potrebbero avere contribuito fenomeni di scarsità di manodopera per talune figure professionali a elevato contenuto specialistico, che, in presenza di una significativa ripresa dell'attività produttiva, avrebbero spinto le imprese a offrire in prevalenza posizioni lavorative caratterizzate da maggiore stabilità.

Difficoltà di reperimento di manodopera qualificata (alle condizioni di costo prevalenti sul mercato) sono state segnalate dal 61 per cento delle imprese intervistate in occasione del consueto sondaggio congiunturale negli scorsi mesi di febbraio e marzo. Di queste, l'89 per cento si è dichiarato disposto a sostenere un costo superiore pur di raggiungere il livello di occupazione desiderato. La difficoltà di reperimento sarebbe attribuibile principalmente alla indisponibilità sul mercato delle figure professionali ricercate.

Il più lento spostamento dell'occupazione industriale verso forme di occupazione temporanea potrebbe essere correlato inoltre con il crescente ricorso da parte delle imprese industriali al lavoro interinale. In base ai dati Confinterim, infatti, il Piemonte è la seconda regione, dopo la Lombardia, per diffusione di tale forma contrattuale. In base all'Indagine Banca d'Italia presso un campione di imprese manifatturiere, il numero di missioni di lavoro interinale è aumentato del 66 per cento rispetto al 1999. L'aumento è riconducibile principalmente al settore del tessile-abbigliamento, nel quale le missioni sono più che triplicate, e a quello metalmeccanico, dove sono più che raddoppiate. La principale tipologia di personale assunto con tale forma contrattuale è costituita nell'88 per cento dei casi da operai, soprattutto generici (67 per cento) e, in misura minore, specializzati (21 per cento). La maggiore flessibilità insita in tale forma contrattuale è alla base del suo crescente utilizzo, nonostante che il suo costo per l'impresa, rispetto a quello sostenuto per impiegare un lavoratore di pari grado assunto a termine direttamente, risulti superiore; le imprese del campione hanno indicato un differenziale di costo intorno al 20 per cento.

Nonostante il rallentamento, le forme contrattuali flessibili hanno accresciuto la propria incidenza sullo stock di occupati: il peso degli occupati temporanei sul totale dell'occupazione alle dipendenze, infatti, è salito al 7,7 per cento, dal 7,0 del 1999; anche l'incidenza degli occupati a tempo parziale sul totale dell'occupazione è aumentata, seppure in misura molto contenuta (dal 7,3 al 7,4 per cento).

L'offerta di lavoro e la disoccupazione. - L'offerta di lavoro è cresciuta dell'1,5 per cento, pari a circa 28.000 unità. Il risultato è stato determinato dall'aumento degli occupati; di contro, il numero delle persone in cerca di occupazione è sceso di circa 17.000 unità (-12,3 per cento).

Il tasso di disoccupazione è così ancora diminuito, dal 7,2 al 6,3 per cento, portandosi al livello minimo dal 1993. Nel 2000, inoltre, la riduzione è stata più intensa di quella delle aree di confronto (fig. 12). La tendenza flettente è proseguita nel gennaio di quest'anno, quando il tasso è sceso al 4,9 per cento.

Il tasso di attività, misurato dal rapporto tra l'offerta di lavoro e la popolazione di età superiore a 14 anni, è salito al 50,7 per cento (0,8 punti percentuali in più dell'anno precedente), il valore più alto dal 1993. Esso rimane ancora al di sotto della media del Nord, anche se il divario si è ancora ridotto; d'altro lato, il differenziale con la media nazionale si è ulteriormente ampliato.

Alla riduzione delle persone in cerca di lavoro hanno contribuito sia la contrazione di circa 10.000 unità del numero dei disoccupati (-16,3 per cento) sia quella delle persone in cerca di prima occupazione (4.000 unità in meno, pari al 10,2 per cento) sia, infine, la diminuzione delle altre persone in cerca di lavoro (-7,3 per cento).

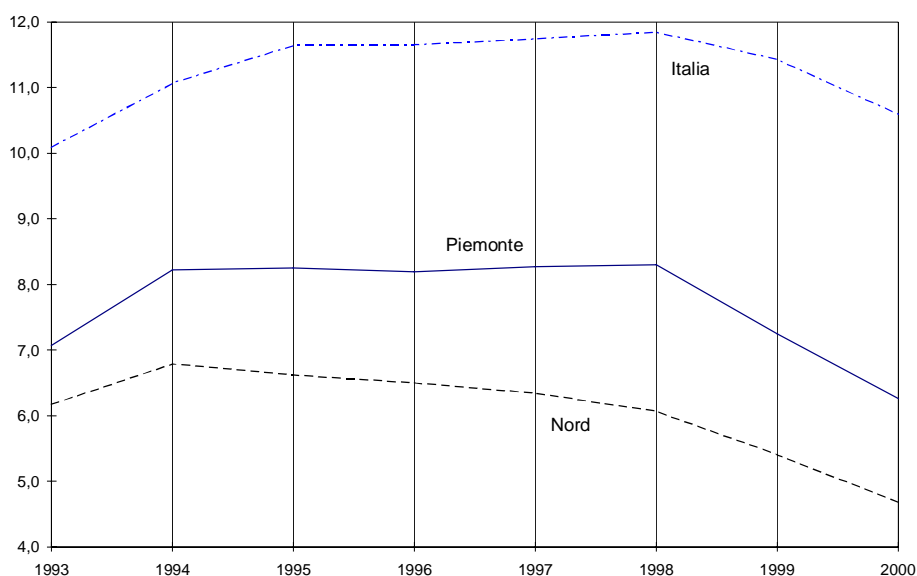
La composizione delle forze di lavoro in Piemonte è contraddistinta rispetto alla media nazionale, da un peso maggiore delle classi di età centrali, comprese tra i 35 e i 54 anni; di contro, è inferiore la quota di persone di età inferiore a 25 anni e quella con età superiore ai 54 anni.

Il Piemonte continua a caratterizzarsi per una minore incidenza di persone laureate o diplomate sul totale delle forze di lavoro rispetto alla media del Paese; le prime costituivano nel 2000 il 10,2 per cento dell'offerta di lavoro complessiva, contro l'11,4 per cento della media nazionale; le persone con diploma erano il 31,0 per cento (31,8 a livello nazionale). Tale composizione, funzionale nel passato a un modello di produzione di tipo prevalentemente "fordista", mostra segni di cambiamento. Rispetto al 1997, infatti, è cresciuta in misura significativa la quota di laureati (di 1,8 punti percentuali) e di diplomati (di 2,8 punti percentuali). L'aumento del grado di scolarizzazione è stato più rapido della media nazionale e di quella delle regioni del

Nord.

Fig. 12

**TASSO DI DISOCCUPAZIONE
CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD E ITALIA**
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro.

I dati amministrativi

I dati di fonte amministrativa confermano le tendenze già delineate (tav. B20). Nel 2000 gli avviamenti al lavoro sono aumentati del 20,1 per cento (13,5 per cento nel 1999). Vi ha contribuito principalmente il settore dei servizi, nel quale gli avviamenti sono cresciuti del 33,9 per cento. Anche il settore industriale ha fatto registrare una crescita, pari al 2,5 per cento (1,4 per cento nel 1999), a indicazione dei positivi riflessi della ripresa produttiva sulla domanda di lavoro.

Le assunzioni effettuate lo scorso anno hanno non solo garantito il normale turnover della manodopera, ma hanno consentito di creare nuove opportunità di impiego. Il saldo tra assunzioni e cessazioni, infatti, ha superato le 66.000 unità, grazie soprattutto al contributo del terziario privato.

Nel 2000 ha accelerato la domanda di lavoro di operai non qualificati e soprattutto di operai qualificati: gli avviamenti dei primi sono aumentati, infatti, del 15,4 per cento (14,4 nel 1999), quelli di operai qualificati del 32,1 per cento (15,5 nell'anno precedente). È anche

aumentata la crescita del numero di impiegati avviati (dal 15,5 per cento al 24,2). Ha continuato a rallentare, invece, la domanda di apprendisti (1,2 per cento; 3,8 nel 1999).

Come nel 1999, anche nel 2000 è diminuito l'utilizzo dei contratti di formazione e lavoro (-13,2 per cento). L'incidenza degli assunti con tale tipologia contrattuale si è ancora ridotta, scendendo al 5,0 per cento (era il 6,9 nel 1999).

I lavoratori extracomunitari. - Il ricorso delle imprese piemontesi a manodopera di provenienza extracomunitaria si è ancora intensificato. In base ai dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro relativi al primo semestre del 2000, infatti, le assunzioni sono quasi raddoppiate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (97,2 per cento), ponendosi di poco al di sotto delle 13.000 unità. Nella media del 1999 la crescita era stata del 42,1 per cento. L'incidenza delle assunzioni di lavoratori extracomunitari sul totale regionale è così salita, passando dal 4,8 per cento del 1998 al 7,6 del primo semestre del 2000.

I lavoratori extracomunitari assunti sono stati impiegati prevalentemente nell'industria (il 50 per cento del totale): si è trattato in larga prevalenza di operai (93 per cento dei casi), soprattutto generici. La maggior parte degli assunti è privo di titolo di studio (93 per cento), mentre poco più dell'1 per cento è costituito da persone con almeno un diploma. Il 62 per cento degli avviamenti ha riguardato individui di età superiore a 29 anni, il 37 per cento persone di età compresa tra 19 e 29 anni. Poco meno del 48 per cento degli assunti proviene dal continente africano, circa il 41 per cento dall'Europa, il 7 per cento dall'Asia.

La domanda di lavoratori extracomunitari è maggiore tra le imprese agricole, dove rappresenta il 22,8 per cento degli avviamenti; la quota scende all'11,0 per cento nell'industria e al 4,7 nelle altre attività. I lavoratori extracomunitari hanno coperto il 10,2 per cento delle assunzioni di operai in Piemonte, il 3,6 di quelle di apprendisti e l'1,0 per cento di quelle di impiegati.

Gli ammortizzatori sociali

La positiva congiuntura economica si è riflessa nella riduzione delle ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) ordinaria, pari nel 2000 al 37 per cento, contro un aumento del 43 per cento dell'anno precedente. La riduzione ha interessato tutti i principali comparti produttivi (tav. B19).

Il ricorso alla CIG ordinaria è diminuito con particolare intensità nel settore chimico (-68,0 per cento) e nel comparto tessile (-46,4 per cento), che ha beneficiato di una significativa ripresa dell'attività produttiva. Nel settore meccanico, che assorbeva oltre la metà delle ore complessivamente concesse, la riduzione è stata del 30,9 per

cento. Anche la gestione speciale per l'edilizia ha fatto registrare una significativa riduzione delle ore concesse (-11,8 per cento), a conferma del favorevole andamento del comparto.

Tenendo conto anche della CIG straordinaria, la riduzione rispetto al 1999 è stata pari al 14,6 per cento, contro un aumento del 22,8 per cento nell'anno precedente.

L'utilizzo della CIG straordinaria è aumentato del 35,7 per cento rispetto all'anno precedente. Il maggior ricorso a tale ammortizzatore sociale si è concentrato nel settore meccanico e in quello metallurgico.

Anche gli iscritti alle liste di mobilità, in base ai dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, sono aumentati nei dodici mesi terminanti nello scorso dicembre (27,1 per cento).

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2000 il credito bancario in Piemonte ha accelerato in misura significativa (20,6 per cento sui dodici mesi, contro il 12,1 del 1999). L'andamento è riconducibile alla favorevole congiuntura economica, che si è riflessa nella rilevante crescita dei prestiti al settore produttivo, e alla dinamica ancora sostenuta, ancorché in rallentamento, dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni. Vi hanno contribuito alcune operazioni di finanza straordinaria di ingente ammontare nel settore delle telecomunicazioni.

L'espansione del credito è proseguita nei primi tre mesi del 2001. Alla fine dello scorso marzo i finanziamenti sono aumentati del 22,5 per cento sullo stesso mese del 2000.

Nonostante la crescita sostenuta della domanda di credito, nel 2000 le condizioni di offerta si sono mantenute abbastanza distese.

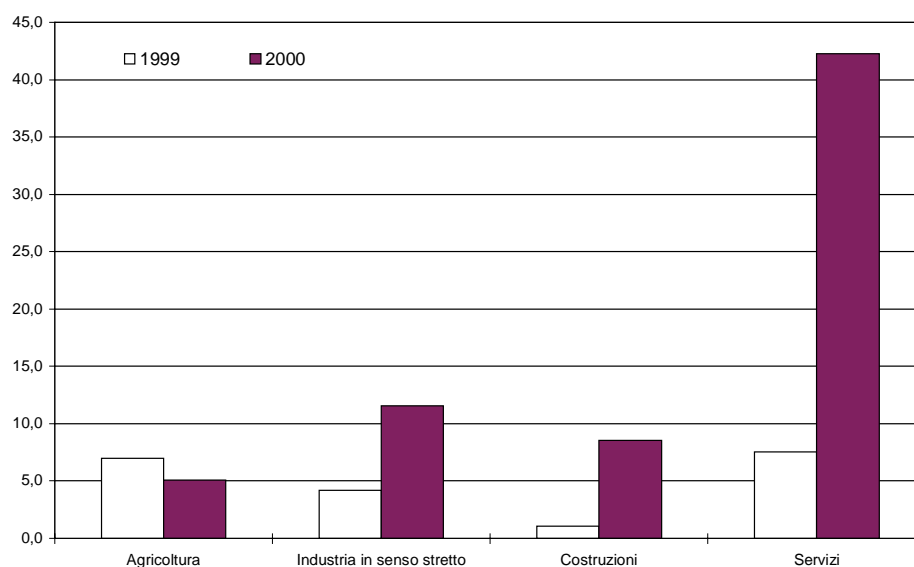
In base ai dati della Centrale dei rischi, il rapporto tra il credito utilizzato dai residenti in Piemonte e quello accordato è salito al 65,5 per cento, dal 62,8 del 1999. La crescita riflette principalmente l'andamento del rapporto relativo alla classe di affidamento superiore (al di sopra dei 200 miliardi di lire), in relazione alle già citate operazioni di finanza straordinaria; nella media delle classi di affidamento inferiori, infatti, l'aumento è stato contenuto, dal 63,7 al 64,7 per cento.

I finanziamenti a breve termine sono aumentati, al netto delle sofferenze, del 23,9 per cento, in misura più accentuata di quelli a scadenza protratta (19,3 per cento).

All'accelerazione dell'attività economica in Piemonte (cfr. la sezione *B: L'andamento dell'economia reale*) è corrisposto un sensibile aumento della crescita dei finanziamenti alle imprese non finanziarie. L'incremento sui dodici mesi, infatti, è salito dal 5,5 per cento del 1999 al 24,6 per cento per il complesso delle branche produttive, dal 4,2 all'11,6 per cento per l'industria in senso stretto, dall'1,1 all'8,6 per cento per il settore dell'edilizia e dal 7,5 al 42,3 per cento per i servizi (fig. 13).

Fig. 13

IMPIEGHI BANCARI, PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Gli impieghi sono comprensivi delle sofferenze, ma non comprendono i pronti contro termine.

Si è intensificato il ricorso a tutte le forme tecniche di finanziamento alle imprese, con l'eccezione del rischio di portafoglio, il cui utilizzo si è ulteriormente ridotto (tav. 2).

Tav. 2

**IMPIEGHI BANCARI ALLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE E ALLE
IMPRESE INDIVIDUALI, PER FORMA TECNICA**

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Forme tecniche	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Rischio di portafoglio	1.805	932	-10,5
Conti correnti	23.796	12.290	11,3
Mutui	31.890	16.470	17,0
Altri crediti	41.878	21.628	48,1
Totale	99.369	51.320	25,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Gli impieghi sono al netto dei pronti contro termine e delle sofferenze.

Le condizioni di offerta del credito abbastanza distese e il contenuto livello dei tassi d'interesse reali hanno favorito

l'intensificazione dell'attività di investimento delle imprese. I mutui al settore produttivo sono cresciuti in misura rilevante (17,0 per cento) e superiore all'anno precedente (5,7 per cento). In particolare, hanno accelerato sia i finanziamenti per investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (10,1 per cento, contro l'8,3 del 1999) sia quelli per la costruzione di fabbricati non residenziali (21,0 per cento, contro l'11,2 dell'anno precedente).

Tra i comparti dell'industria più rilevanti in Piemonte, quello metalmeccanico ha fatto registrare un aumento degli impieghi dell'1,3 per cento, a fronte del calo del 1999 (-2,3 per cento). La favorevole congiuntura si è riflessa in un'espansione degli impieghi in favore del settore tessile e dell'abbigliamento (3,8 per cento, contro lo 0,6 del 1999). All'intensificazione dell'attività di produzione di beni intermedi si è accompagnata una crescita del credito nel comparto della gomma e plastica (32,6 per cento, contro un calo del 10,4 nel 1999) e in quello chimico (7,7 per cento, contro un calo del 4,8 nel 1999).

Tav. 3

**MODALITÀ DI FINANZIAMENTO DEL FABBISOGNO DELLE IMPRESE
INDUSTRIALI PIEMONTESI PER INVESTIMENTI
E CAPITALE CIRCOLANTE**

(quote percentuali)

Voci	2000	2001
Autofinanziamento	54,7	50,0
Disinvestimento di attività finanziarie	1,5	1,0
Aumenti di capitale	0,3	3,9
Indebitamento bancario a breve termine	24,4	24,0
Indebitamento bancario a medio e a lungo termine	15,8	18,1
Altro	3,3	2,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: *Indagine congiunturale Banca d'Italia*; cfr. in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

In base all'Indagine congiunturale della Banca d'Italia, per il campione di imprese industriali intervistate l'autofinanziamento ha continuato a costituire la principale forma di finanziamento degli investimenti e del capitale circolante, coprendo oltre la metà del fabbisogno (tav. 3). La quota finanziata con il debito bancario è stata pari al 40 per cento. Per il 2001 le imprese del campione prevedono una riduzione dell'importanza dell'autofinanziamento e un aumento del contributo del debito bancario, per il maggior utilizzo di finanziamenti a scadenza protratta. Crescerebbe anche il rapporto tra debiti e mezzi propri per le esigenze di finanziamento degli investimenti e per le variazioni dei flussi netti di cassa. Anche il ricorso al capitale di rischio, pur fornendo un contributo ancora limitato, aumenterebbe sensibilmente (dallo 0,3 al 3,9 per cento).

Il positivo andamento del settore edile (cfr. la sezione *B: L'andamento dell'economia reale*) ha contribuito all'accelerazione degli impieghi nel comparto dei minerali e prodotti non metallici (la crescita sui dodici mesi è salita dal 3,6 del 1999 al 17,2 per cento del 2000). Vi si è accompagnato il forte aumento della crescita dei finanziamenti alle imprese del settore (dall'1,1 all'8,6 per cento).

Mentre nel 1999 l'espansione del credito all'edilizia era stata limitata alle sole imprese artigiane e a quelle individuali, che più direttamente avevano beneficiato delle attività di ristrutturazione degli immobili favorite dagli incentivi fiscali, nel 2000 essa ha interessato anche le imprese di maggiori dimensioni, a indicazione di una ripresa dell'attività estesa ai diversi comparti.

Nel settore dei servizi, la forte crescita dei finanziamenti riflette principalmente le operazioni in favore del comparto delle comunicazioni. Si è ridotta, invece, la crescita del credito in favore delle imprese del commercio, dal 6,0 per cento del 1999 al 3,1.

Nell'ultimo biennio le imprese hanno manifestato un crescente interesse per il mercato borsistico. In particolare, undici società aventi sede in Piemonte hanno effettuato operazioni di quotazione presso la Borsa Italiana. Delle cinque società ammesse alla quotazione nel corso del 1999, una si è quotata sul Nuovo Mercato (NM), mentre le restanti quattro hanno scelto il Mercato Telematico Azionario (MTA). Nel 2000 il numero delle società che si sono quotate sull'NM è stato pari a quattro (su un totale di sei). Nei primi due mesi dell'anno sono state intervistate sette delle undici società neo-quotate piemontesi, al fine di rilevare le principali caratteristiche delle operazioni effettuate.

In base alle informazioni raccolte, la scelta del mercato di quotazione appare correlata alla dimensione aziendale e al settore di appartenenza; la contenuta dimensione della maggior parte delle imprese intervistate avrebbe indotto a privilegiare il mercato domestico; d'altro lato, le imprese operanti in comparti innovativi o ad alto potenziale di sviluppo si sarebbero orientate verso l'NM, contraddistinto da requisiti di ingresso meno stringenti, da una minore capitalizzazione e da una maggiore visibilità del singolo titolo.

Le offerte sull'NM hanno riguardato principalmente azioni di nuova emissione (l'83 per cento del quantitativo totale offerto, contro il 31 per cento delle Initial Public Offering sull'MTA). Ciò appare coerente con la finalità dell'NM di facilitare l'accesso al capitale di rischio delle imprese innovative per il finanziamento di investimenti strategici allo sviluppo. Nella determinazione dell'ammontare dell'offerta (flottante) è risultata prevalente la volontà degli azionisti "storici" di mantenere il controllo sulla società. Per quanto riguarda la ripartizione dell'offerta tra le varie categorie di investitori, la quota destinata al pubblico è variata tra il 25 per cento e il 67 per cento. La frazione riservata al collocamento istituzionale è stata più elevata tra le società ammesse alla quotazione sull'NM (69 per cento, contro il 60 delle neo-quotate sull'MTA). Il più marcato orientamento delle offerte delle società innovative verso il comparto istituzionale sarebbe riconducibile all'esigenza di contenere l'elevata volatilità dei relativi titoli, in considerazione del maggiore grado di stabilità che

caratterizza gli investimenti degli operatori istituzionali rispetto al settore retail.

Due sole società, una ammessa alla quotazione sull'MTA e l'altra sull'NM, hanno scelto di essere assistite da un operatore straniero. La preferenza accordata alle banche italiane sarebbe strettamente connessa alla scelta del mercato di quotazione e alla qualità del servizio offerto.

L'obiettivo prevalente della quotazione delle imprese intervistate è stato la diversificazione delle fonti di finanziamento, in presenza di programmi di intensa crescita aziendale, non sostenibili con capitale di debito. L'importanza di tale fattore è stata maggiore per le società ammesse alla quotazione sull'NM, come indica l'incidenza delle azioni di nuova emissione sull'offerta globale. Tra le altre motivazioni alla quotazione, alcune società hanno ritenuto rilevante l'aumento di visibilità e credibilità, anche a livello internazionale, conseguente alla quotazione; vi si è aggiunta l'opportunità di concludere, in futuro, operazioni di aggregazione attraverso scambi azionari, grazie alla maggiore liquidità del titolo e al conseguimento di una valutazione di mercato dell'azienda. Per alcune società l'esigenza di realizzo dell'investimento da parte di alcuni azionisti, tra i quali operatori di private equity, avrebbe svolto un ruolo rilevante. La possibilità, infine, di introdurre piani di incentivazione azionaria per il personale dirigente, ritenuti fondamentali per l'attrazione di risorse umane qualificate, sarebbe stato un altro fattore importante; cinque delle sette imprese intervistate hanno già avviato o avvieranno a breve piani di stock option.

In base alle valutazioni raccolte, la quotazione avrebbe avuto per tutte le società effetti positivi in termini di immagine, che si sarebbero riflessi, in taluni casi, anche in un ampliamento della clientela o in un miglioramento delle condizioni di accesso al mercato del credito.

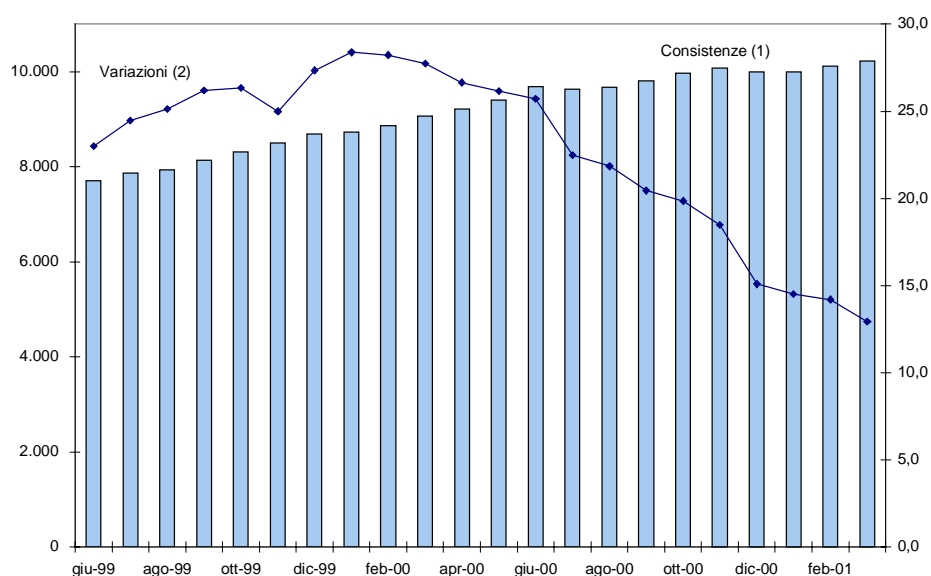
In conclusione, il sensibile aumento del numero di società ammesse alla quotazione sembra riflettere principalmente un incremento del fabbisogno finanziario per lo sviluppo delle imprese. Vi avrebbe contribuito l'espansione del settore della new economy, come indica l'elevato numero di società quotate sull'NM. Avrebbero favorito il fenomeno altri fattori, tra i quali la maggiore presenza di operatori di venture capital, un quadro normativo-fiscale più favorevole al capitale di rischio, l'istituzione dell'NM e la maggiore efficienza del mercato azionario italiano, nonché il positivo andamento degli indici di borsa nel periodo in esame.

Gli impieghi erogati in favore delle famiglie consumatrici hanno sensibilmente rallentato rispetto all'anno precedente. L'incremento sui dodici mesi, pari al 25,4 per cento nel 1999, è sceso nel 2000 al 10,8 per cento. La decelerazione è riconducibile principalmente ai mutui, la cui crescita ha iniziato a ridimensionarsi a partire dal mese di marzo, dopo aver raggiunto il massimo storico nei primi due mesi dell'anno (28 per cento sui dodici mesi; fig. 14). Alla fine del 2000 la crescita, pur rimanendo su livelli storicamente elevati, è scesa al 15,1 per cento.

Fig. 14

MUTUI ALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Gli impieghi non comprendono le sofferenze.
(1) Scala di sinistra. - (2) Scala di destra.

Il rallentamento dei mutui è proseguito nei primi tre mesi dell'anno in corso. A marzo la crescita sui dodici mesi è stata del 12,9 per cento.

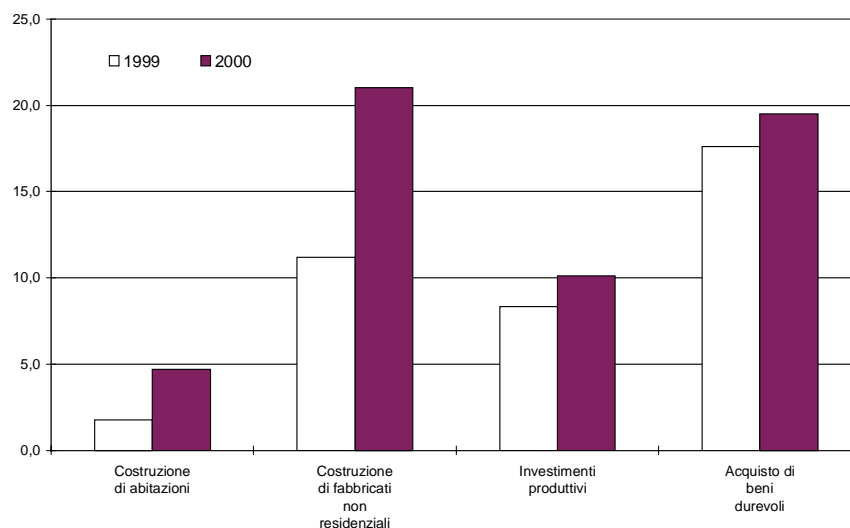
Alla riduzione della crescita degli impieghi alle famiglie hanno contribuito i crediti erogati sotto forma di conto corrente e gli altri crediti: tra il 1999 e il 2000 il tasso di incremento sui dodici mesi è sceso, rispettivamente, dal 9,3 al 7,3 per cento e dal 28,7 al 13,0 per cento.

Tra i finanziamenti bancari alle famiglie diversi dai mutui per l'acquisto di abitazioni, i soli crediti oltre il breve termine per l'acquisto di beni durevoli hanno fatto registrare un'accelerazione: in base ai dati per localizzazione della spesa, infatti, la crescita nel 2000 è stata del 19,5 per cento, contro il 17,6 dell'anno precedente. Hanno continuato a crescere anche i crediti al consumo e quelli connessi alle carte di credito erogati da intermediari finanziari di cui all'art. 107 T.U.B. in favore di clientela residente in Piemonte, sia pure con ritmi più contenuti rispetto al 1999 (tav. 4).

Fig. 15

**FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE IN PIEMONTE,
PER DESTINAZIONE**

(variazioni percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento.

I prestiti alle società finanziarie e assicurative hanno rallentato rispetto all'anno precedente: nel 2000, infatti, la crescita sui dodici mesi è stata del 12,1 per cento, contro il 40,3 del 1999. Sono raddoppiati, tuttavia, i finanziamenti alle società di leasing, a conferma della crescita della domanda di credito per il finanziamento degli investimenti. Anche i crediti impliciti nei contratti di leasing concessi da intermediari finanziari ex art. 107 T.U.B. in favore di clientela residente in Piemonte sono aumentati del 14,4 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (13,6 per cento).

Tav. 4

**FINANZIAMENTI NON BANCARI IN PIEMONTE NEL 2000
INTERMEDIARI FINANZIARI DI CUI ALL'ART.107 T.U.**

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	lire	euro	var %
Crediti acquisiti per factoring	10.916	5.638	-4,1
Crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario	6.888	3.557	14,4
Crediti al consumo e per emissione o gestione di carte di credito	2.856	1.475	9,5
Altri finanziamenti	1.663	859	-3,6
Totale	22.323	11.529	2,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

I prestiti in sofferenza

Nel 2000 si è accentuato il calo delle sofferenze relative alla clientela residente in Piemonte: la diminuzione sui dodici mesi è stata pari al 6,1 per cento (-0,4 per cento nel 1999). La riduzione è stata favorita dalla positiva congiuntura economica; vi hanno contribuito in misura rilevante operazioni straordinarie di cessione e di cartolarizzazione di crediti in sofferenza.

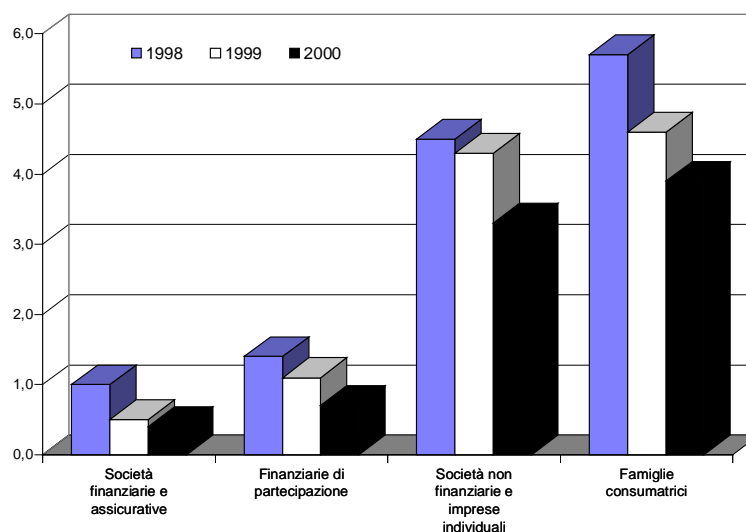
La qualità del credito in regione è ancora migliorata: il rapporto tra le partite in sofferenza e i prestiti, infatti, è sceso dal 3,7 al 2,9 per cento.

La diminuzione delle sofferenze ha interessato tutti i settori e le principali branche di attività economica (tav. C3). Nel settore delle imprese non finanziarie la diminuzione è stata del 5,3 per cento: in particolare essa è stata dell'1,6 per cento nell'industria in senso stretto, del 7,5 per cento nell'edilizia, dell'8,3 nel terziario e dell'1,4 per cento nell'agricoltura.

Nel settore dei servizi la contrazione dei crediti inesigibili ha interessato anche il comparto del commercio e quello degli alberghi e pubblici esercizi (-3,0 e -7,6 per cento, rispettivamente), tradizionalmente caratterizzati da una rischiosità media relativamente elevata.

Fig. 16

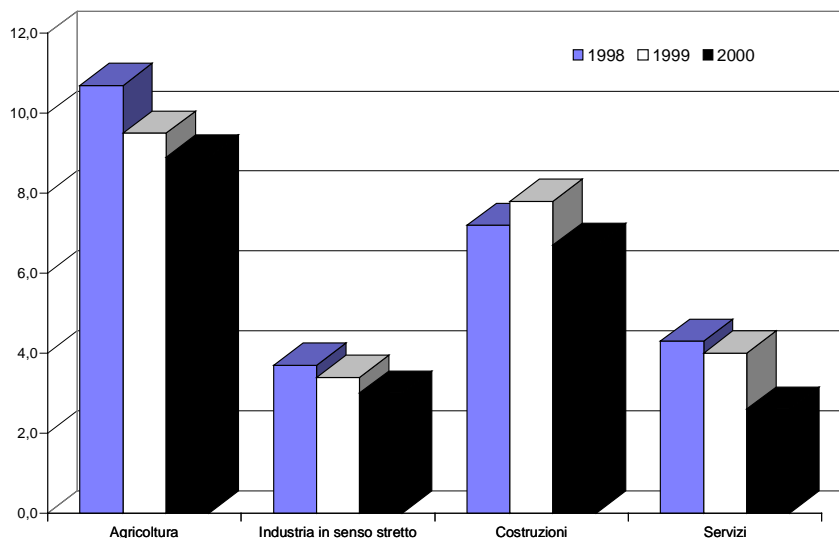
SOFFERENZE IN PIEMONTE, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (rapporti percentuali con gli impieghi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Fig. 17

SOFFERENZE IN PIEMONTE, PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(rapporti percentuali con gli impieghi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

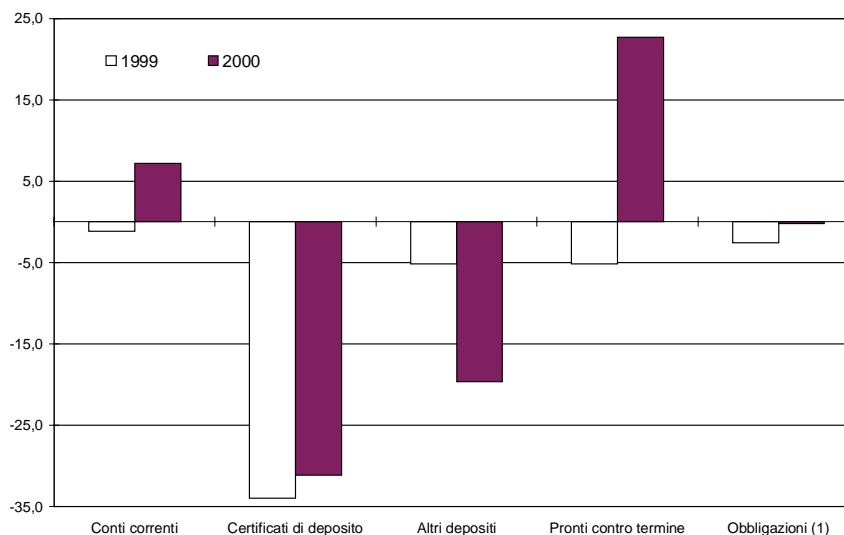
Anche le partite in sofferenza relative alle famiglie consumatrici sono diminuite in misura rilevante (-5,6 per cento). Il rapporto tra le sofferenze e i prestiti è diminuito in tutti i settori (fig. 16) e in tutte le principali branche di attività economica (fig. 17).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2000 la raccolta bancaria da clientela residente in Piemonte ha ripreso a crescere (1,7 per cento, contro un calo del 5,3 per cento nel 1999; tav. C5). Il risultato è riconducibile all'espansione dei depositi (2,6 per cento). Di contro, la raccolta obbligazionaria, in base alle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche, ha continuato a ridursi (-0,2 per cento).

Fig. 18

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.
(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

All'aumento dei depositi nel 2000 hanno contribuito le componenti più liquide: i conti correnti sono aumentati del 7,2 per cento sui dodici mesi; i pronti contro termine (PCT) sono tornati a crescere, accelerando negli ultimi mesi. È proseguito, invece, il calo dei certificati di deposito, in corso da alcuni anni (fig. 18).

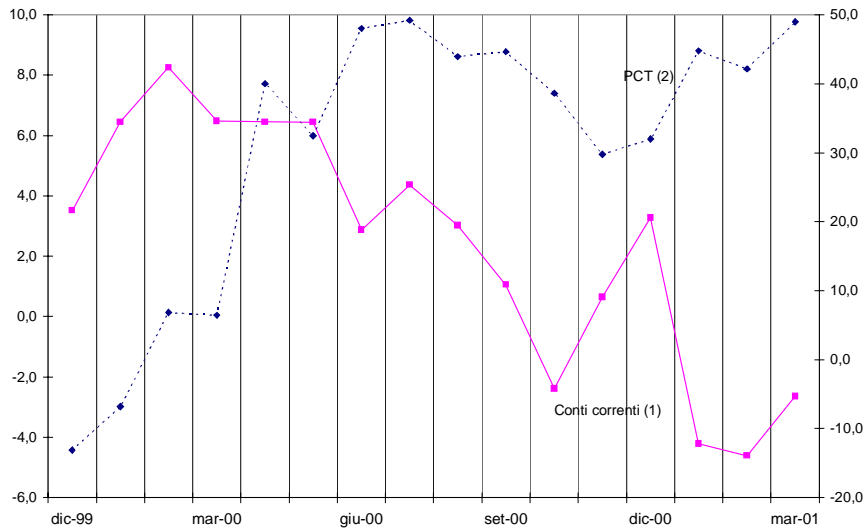
La crescita dei conti correnti, interrottasi nel 1999 in relazione a operazioni societarie di natura straordinaria (cfr. Note sull'andamento dell'economia del Piemonte nel 1999), è riconducibile ai settori delle famiglie (3,3 per cento) e, soprattutto, delle imprese non finanziarie (16,2 per cento).

L'aumento dei PCT ha interessato principalmente il comparto delle famiglie (32 per cento) e quello delle fondazioni bancarie (275 per cento). In base alle informazioni fornite dalle banche piemontesi, la crescita sarebbe riconducibile sia a fattori di domanda che di offerta. I risparmiatori vi avrebbero fatto ricorso, in presenza di performance insoddisfacenti dei fondi comuni, come forma di investimento temporaneo della liquidità; d'altro lato le banche avrebbero assecondato la richiesta di PCT, ampliando così la raccolta senza gravare in misura rilevante sul costo dell'intera provvista.

Nello scorso mese di marzo i depositi bancari sono tornati a calare (-4,4 per cento, sui dodici mesi), nonostante il perdurante aumento dei pronti contro termine (31,9 per cento). Vi si è accompagnata un'ulteriore flessione della raccolta obbligazionaria (-3,8 per cento). Nel complesso, la raccolta bancaria è così nuovamente diminuita (-4,2 per cento, sui dodici mesi).

Fig. 19

**CONTI CORRENTI PASSIVI E PRONTI CONTRO TERMINE DELLE
FAMIGLIE CONSUMATRICI PIEMONTESE**
(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Scala di sinistra. - (2) Scala di destra.

I titoli di terzi depositati presso le banche dalla clientela residente in Piemonte diversa dagli investitori istituzionali sono aumentati, al valore nominale, del 4,7 per cento rispetto al 1999 (tav. C6). La crescita ha riguardato sia i titoli depositati in custodia e amministrazione (4,1 per cento) che quelli connessi con gestioni patrimoniali bancarie (8,7 per cento).

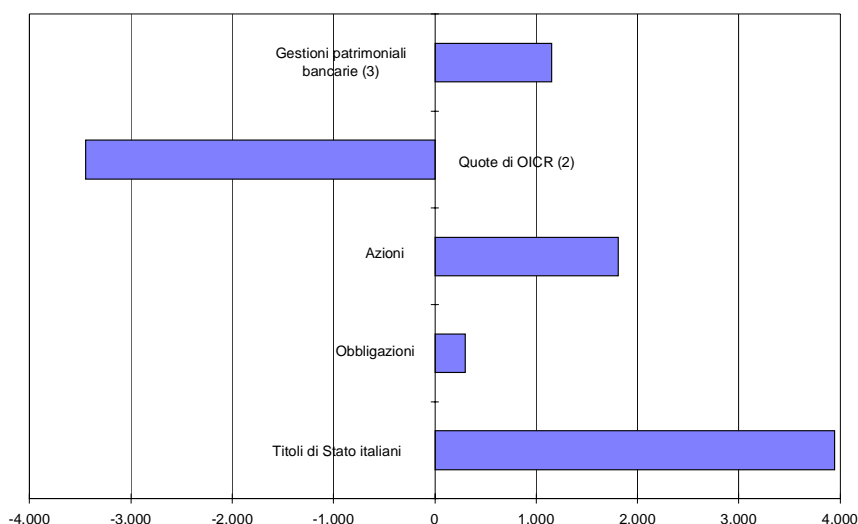
I risparmiatori piemontesi hanno accresciuto nel corso dell'anno le consistenze di titoli detenuti direttamente e depositati in custodia e amministrazione presso le banche; di contro hanno ridotto le quote di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (O.I.C.R.) in portafoglio (-13,6 per cento), in relazione all'andamento non favorevole dei mercati finanziari. Lo sviluppo delle gestioni patrimoniali bancarie ha solo parzialmente compensato la contrazione degli investimenti in quote di fondi.

Tali tendenze sono proseguite nel primo trimestre del 2001. Nello scorso marzo le consistenze di titoli di terzi in deposito presso le banche sono aumentate del 5,4 per cento sui dodici mesi, grazie all'ulteriore crescita sia dei titoli in custodia e amministrazione (4,9 per cento) che delle gestioni patrimoniali bancarie (9,3 per cento). È continuata anche la riduzione delle quote di O.I.C.R. (-3,0 per cento, sui dodici mesi).

Fig. 20

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE DEI RISPARMIATORI PIEMONTESE NEL 2000 (1)

(variazioni assolute sull'anno precedente in milioni di euro)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. - (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (3) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

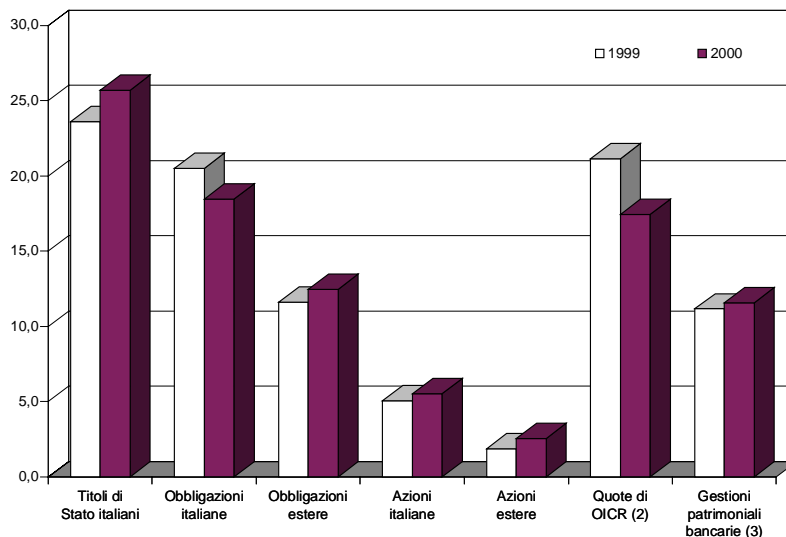
Tra i titoli detenuti direttamente dai risparmiatori nel 2000, sono aumentate soprattutto le consistenze di titoli di Stato italiani (14,0 per cento), di azioni, soprattutto di quelle emesse da società estere (21,9 e 42,7 per cento, rispettivamente), e di obbligazioni di emittenti esteri (12,4 per cento). Di contro, si sono ridotte le consistenze di obbligazioni di emittenti nazionali (-5,8 per cento).

La composizione del portafoglio dei risparmiatori piemontesi costituito dai titoli depositati presso le banche e dalle gestioni patrimoniali bancarie è mutata (fig. 21): è aumentato il peso dei titoli di Stato italiani, dal 23,6 al 25,7 per cento, e, in misura più contenuta, quello delle obbligazioni estere (dall'11,6 al 12,5 per cento), delle azioni di società italiane e di quelle estere; è lievemente aumentata anche l'incidenza delle gestioni patrimoniali bancarie, all'11,6 per cento. Di contro, è diminuito il peso degli investimenti in quote di fondi, dal 21,1 al 17,4 per cento, e di quelli in obbligazioni italiane.

Fig. 21

**TITOLI DI TERZI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE
DEI RISPARMIATORI PIEMONTESI (1)**

(quote percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della controparte.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. - (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (3) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

Nel 2000 il risparmio gestito dagli intermediari con sede in Piemonte ha registrato un'inversione di tendenza rispetto al triennio precedente: il patrimonio complessivamente affidato in gestione alle banche, alle SIM e alle SGR della regione, infatti, si è ridotto di circa il 5 per cento rispetto al 1999. Il risultato è riconducibile al comparto delle gestioni collettive che ha registrato nell'anno deflussi netti di risorse per quasi 5.000 miliardi di lire. Su tali dinamiche ha inciso in misura significativa il trasferimento in capo a società di gestione estere di quote rilevanti di risparmio. Al netto di tali operazioni, il calo della raccolta netta sarebbe assai più contenuto.

L'andamento delle sottoscrizioni e dei rimborsi nel corso dell'anno ha riflesso un intenso processo di ricomposizione del portafoglio dei risparmiatori tra le varie tipologie di fondi. Nel primo trimestre i consistenti riscatti di quote di fondi obbligazionari e monetari si sono accompagnati a una significativa crescita delle emissioni di fondi azionari e misti. Negli ultimi mesi dell'anno, di contro, il negativo andamento delle borse ha condotto a un'inversione di tendenza: nel mese di dicembre, in particolare, sia il comparto azionario sia quello misto hanno registrato un deflusso netto di risorse, intensificatosi nei primi mesi del 2001; ne ha beneficiato il comparto monetario. Nel complesso dell'anno la raccolta netta è stata negativa per i fondi obbligazionari e monetari, mentre è stata positiva per i fondi azionari e misti.

È aumentata la propensione dei risparmiatori all'internazionalizzazione del portafoglio: i fondi a vocazione internazionale gestiti da SGR piemontesi, infatti, hanno registrato una raccolta netta positiva per oltre 20.000 miliardi, in crescita di oltre 9.000 miliardi rispetto al 1999. Alla fine del 2000 il patrimonio detenuto in tali fondi rappresentava oltre la metà del patrimonio gestito dagli intermediari regionali, con punte massime nei comparti azionario (81 per cento) e misto (80 per cento).

D'altro lato, il patrimonio gestito su base individuale dagli intermediari con sede in regione è cresciuto nell'anno di circa il 40 per cento. Particolarmente sostenuta è stata la dinamica delle gestioni patrimoniali in fondi (GPF), che hanno beneficiato della politica seguita dai principali operatori di trasferire su tale prodotto le gestioni tradizionali di più contenuto ammontare. Tra le varie categorie di intermediari, le SGR hanno ottenuto incrementi relativamente elevati della massa gestita, anche in relazione alla crescente diffusione del modello organizzativo del "gestore unico".

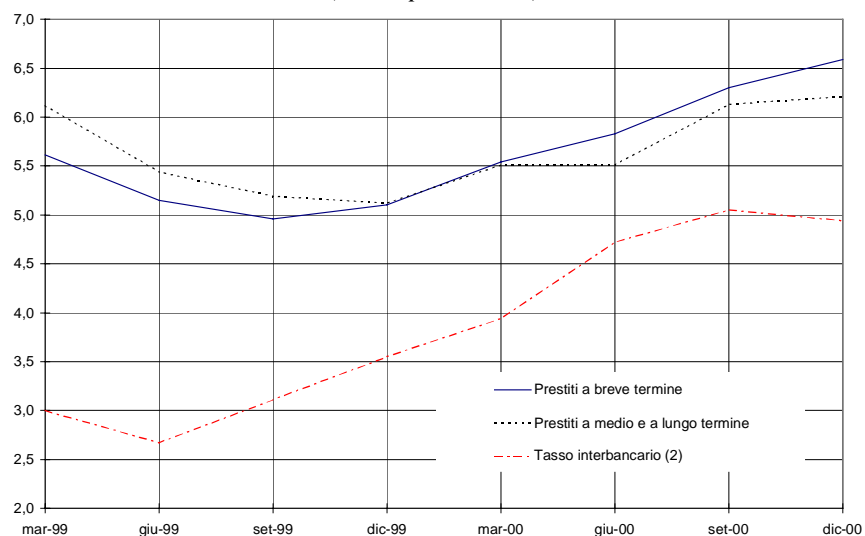
Nell'ambito delle GPF è proseguito il processo di trasferimento di risparmio verso prodotti di organismi comunitari. Un numero crescente di intermediari ha introdotto o ha manifestato l'intenzione di introdurre le cosiddette gestioni multimanager, sebbene sia ancora prevalente l'investimento in quote di O.I.C.R. collegati.

I tassi d'interesse

Nel 2000 i tassi di interesse sui prestiti a breve termine erogati dagli sportelli ubicati in Piemonte sono tornati a crescere. Alla fine dell'anno, in base ai dati della Centrale dei rischi, essi avevano raggiunto il 6,59 per cento, 1,49 punti percentuali in più rispetto alla fine del 1999 e 1,63 punti in più rispetto al minimo raggiunto nel settembre del 1999 (fig. 22).

Fig. 22

TASSI BANCARI ATTIVI IN PIEMONTE (1) E TASSI INTERBANCARI
(valori percentuali)



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

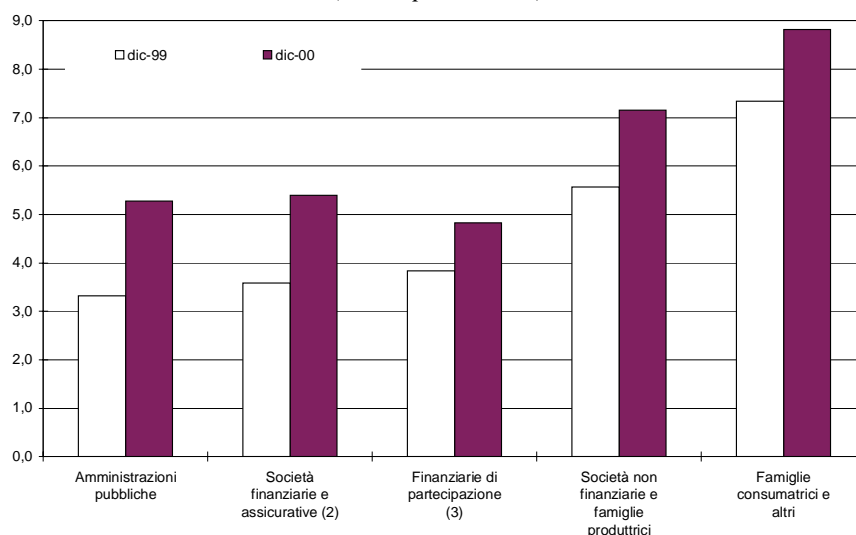
(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 i dati si riferiscono alle sole operazioni in euro e valute dell'area euro. - (2) Media mensile ponderata per il mese di riferimento dei tassi a 6 mesi sulle transazioni effettuate sul MID.

L'aumento è stato lievemente più accentuato della media nazionale. Ciò nonostante, il livello dei tassi in Piemonte si mantiene al di sotto della media del Paese.

Fig. 23

**TASSI BANCARI ATTIVI A BREVE TERMINE,
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(valori percentuali)



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. - (2) Sono escluse le holding finanziarie. - (3) Comprende le holding e le holding finanziarie.

I tassi sui finanziamenti a breve termine in favore delle imprese non finanziarie sono aumentati di 1,58 punti percentuali, al 7,15 per cento (tav. C7). In particolare, i tassi sui prestiti all'industria sono aumentati di 1,62 punti; quelli sui finanziamenti al settore delle costruzioni, cresciuti di 1,31 punti, si mantengono su livelli relativamente elevati, riflettendo, tra l'altro, la più elevata rischiosità media del comparto. Il costo del credito al terziario è aumentato di 1,59 punti, al 7,38 per cento.

I tassi sui prestiti a breve termine in favore delle famiglie consumatrici sono saliti in misura analoga alla media regionale, dal 7,34 all'8,82 per cento.

I tassi sui finanziamenti a medio e a lungo termine erogati dagli sportelli bancari piemontesi sono aumentati di 1,09 punti percentuali, al 6,21 per cento.

I tassi passivi sui depositi presso gli sportelli ubicati in Piemonte sono aumentati nel 2000 di 0,87 punti percentuali rispetto all'anno precedente, salendo al 2,51 per cento. Il valore si è mantenuto inferiore al livello medio nazionale.

La struttura del sistema creditizio

Alla fine del 2000 erano operative in Piemonte 75 banche, 7 in più rispetto all'anno precedente. Il numero degli enti creditizi aventi sede amministrativa nella regione, invece, è rimasto invariato a 30.

Nel corso del 2000 il sistema bancario piemontese è stato interessato da talune operazioni di natura strutturale. Ha iniziato infatti a operare un nuovo intermediario, la Banca Reale, costituita dalla società di assicurazioni Reale Mutua; è stata realizzata una fusione tra due banche di credito cooperativo (BCC) cuneesi (la BCC di Casalgrasso e del Carmagnolese e la BCC di Sant'Albano Stura), da cui è nata la BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura; la BCC di Caraglio ha incorporato la BCC di Camporosso e Val Nervia, con sede in provincia di Imperia, assumendo la nuova denominazione di BCC di Caraglio e della Riviera dei Fiori.

A gennaio 2001 è stata avviata l'attività di una nuova BCC in provincia di Alessandria, la Creribanco – BCC di Alessandria, mentre la Banca SAI, derivante dalla trasformazione della Saifond SIM, ha ottenuto l'autorizzazione all'attività bancaria.

Anche la distribuzione per classe dimensionale degli enti creditizi con sede in Piemonte (cfr. *Supplemento al Bollettino statistico*, n. 32 del 16 giugno 1995) è rimasta inalterata: una sola banca rientra nella categoria delle “maggiori”, due sono classificate “grandi”, una “media”, cinque “piccole” e ventuno “minori”.

Tav. 5

QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE PIEMONTESI SUL MERCATO REGIONALE

(quote percentuali)

Province	Impieghi (1)		Depositi	
	1999	2000	1999	2000
Alessandria	52,6	48,9	67,5	64,7
Asti	76,0	74,8	82,6	85,7
Biella	53,1	52,5	80,8	81,0
Cuneo	55,1	56,0	55,5	52,7
Novara	37,6	38,0	62,5	57,4
Torino	43,1	34,4	69,9	67,8
Verbano Cusio Ossola	48,1	50,4	69,0	70,6
Vercelli	57,7	56,5	82,5	82,2
Totale	46,7	40,5	68,6	66,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

(1) Gli impieghi sono al lordo dei pronti contro termine e al netto delle sofferenze.

L'analisi delle quote di mercato indica un ridimensionamento della posizione relativa delle banche piemontesi nel mercato regionale (tav. 5).

Nel comparto degli impieghi gli enti creditizi locali hanno erogato nel 2000 il 40,5 per cento dei finanziamenti complessivamente accordati alla clientela residente nella regione, con una contrazione su base annua della quota di 6,2 punti percentuali.

Sul risultato hanno influito in misura rilevante due operazioni di natura straordinaria. Dal lato della domanda di credito, alla forte espansione dei finanziamenti connessa con operazioni societarie nel settore delle telecomunicazioni (cfr. il paragrafo: Il finanziamento dell'economia) non è corrisposta una proporzionale crescita dell'offerta delle banche regionali. D'altro lato, nello scorso luglio una banca con sede in regione ha conferito a una società controllata, avente sede fuori regione, il ramo d'azienda relativo all'attività di credito verso il settore pubblico.

La riduzione della quota sul mercato locale ha riguardato, a differenza degli anni scorsi, non solo le banche di maggiori dimensioni, ma anche gli intermediari più piccoli, anche se in misura meno marcata (5,5 e 1,0 punti percentuali, rispettivamente). Al netto degli effetti delle due operazioni sopra citate, tuttavia, le banche di minori dimensioni hanno mantenuto pressoché invariate le quote relative (13,4 per cento), continuando a beneficiare del proprio radicamento territoriale.

Nel mercato dei depositi, le banche piemontesi continuano a detenere una quota prevalente (66,3 per cento), anche se in calo rispetto al 1999 (68,6 per cento).

In occasione del sondaggio congiunturale condotto nello scorso febbraio, le banche piemontesi hanno espresso valutazioni concordi in merito all'intensificarsi della concorrenza sul mercato creditizio locale. Nel comparto degli impieghi l'aumento della pressione competitiva è correlato con l'ingresso di operatori nazionali di grandi dimensioni, in precedenza assenti dai mercati locali del credito, in grado di offrire una gamma diversificata di prodotti e servizi e condizioni vantaggiose. Il fenomeno sarebbe più intenso in alcuni segmenti di operatività, tra cui quello dei mutui alle famiglie e quello dei servizi di gestione del risparmio, nei quali sono presenti anche operatori internazionali.

D'altro lato, in presenza di un progressivo ridimensionamento del processo di conversione del risparmio amministrato in gestito, la possibilità di accrescere la raccolta è correlata con la capacità della banca di attrarre i nuovi flussi di ricchezza della vecchia clientela o il risparmio finanziario di nuovi clienti. Ne deriva un'intensificazione della competizione.

Quasi tutti gli intermediari locali hanno attivato, nella maggior parte dei casi per mantenere la clientela esistente, i nuovi canali telematici. In base alle valutazioni raccolte, lo sviluppo di tali canali avrebbe influito sensibilmente sulle condizioni competitive di taluni segmenti di mercato, in particolare in quello della negoziazione di attività finanziarie; di contro, l'effetto sugli ambiti di operatività tradizionale sarebbe stato limitato, dato lo stadio ancora iniziale in cui si trova gran parte dei progetti relativi ai nuovi sistemi telematici.

Le reti commerciali. - Gli sportelli insediati sul territorio piemontese sono aumentati di 62 unità, a 2.343; il ritmo di espansione della rete distributiva, pari al 2,7 per cento, si è mantenuto sugli stessi livelli del 1999, ma è stato più contenuto rispetto alla media nazionale.

Le dipendenze di pertinenza delle banche con sede amministrativa in regione sono 1.617 (il 2,4 per cento in più rispetto al 1999, contro il 3,4 per cento delle banche extra-regionali): le banche di minori dimensioni, che disponevano alla fine del 2000 di 685 punti operativi, hanno ampliato la rete periferica in ambito regionale con maggiore intensità rispetto alle banche maggiori (3,6 e 1,6 per cento, rispettivamente).

È proseguita la diffusione dei canali distributivi a distanza di tipo tradizionale. Alla fine del 2000, gli ATM (*Automated Teller Machines*) e i POS (*Points of Sales*) insediati in Piemonte erano saliti, rispettivamente, a 2.742 e a 44.261 unità, con un incremento del 2,4 e del 14,4 per cento rispetto alla fine del 1999 (tav. 6).

Tav. 6

RETE COMMERCIALE IN PIEMONTE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	2000	Variazione 1998-99	Variazione 1999-00
Sportelli	2.220	2.281	2.343	2,7	2,7
Points of sales	34.076	38.678	44.261	13,5	14,4
ATM attivi	2.422	2.677	2.742	10,5	2,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione del punto operativo.

Si è intensificato il ricorso della clientela piemontese ai canali telefonici e, soprattutto, a quelli telematici (tav. 7). Il numero di utenti che hanno utilizzato servizi di *phone banking* è cresciuto del 19,2 per cento rispetto al 1999, a oltre 197.000 unità; l'andamento è riconducibile alla progressiva diffusione di tali servizi tra le famiglie. È aumentata l'operatività di tipo dispositivo (33,3 per cento), mentre è diminuito il ricorso a servizi telefonici di tipo solo informativo. La clientela che ha utilizzato i canali telematici di *home and corporate banking* è più che raddoppiata rispetto al 1999; la diffusione di tali servizi è stata particolarmente intensa tra le famiglie, il cui numero è salito del 200 per cento, a 83.000 unità. In particolare, il 90 per cento delle famiglie si è avvalso dei servizi per il tramite di Internet. La rete è stata utilizzata prevalentemente per funzioni di tipo dispositivo.

OFFERTA DI SERVIZI TELEMATICI IN PIEMONTE*(numero di clienti e variazioni percentuali)*

	Phone banking		Home e corporate banking		
	2000	variazione percentuale sul 1999	2000	di cui: tramite Internet	variazione percentuale sul 1999
Totale	197.408	19,2	137.186	83.876	130,5
- alle famiglie	183.181	23,8	82.697	74.185	200,3
- a enti o imprese	14.076	-20,2	54.489	9.691	70,4
- con funzioni informative	52.962	-7,5	15.026	9.003	132,3
- con funzioni anche dispositive	144.446	33,3	122.160	74.873	130,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla provincia di residenza per la clientela privata e alla provincia della sede sociale per le persone giuridiche.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Composizione settoriale del valore aggiunto nel 1998 - Confronto tra Piemonte, Nord Ovest e Italia
- Tav. B2 Composizione per branca del valore aggiunto dell'industria manifatturiera nel 1998 - Confronto tra Piemonte, Nord Ovest e Italia
- Tav. B3 Composizione per branca del valore aggiunto del comparto dei servizi nel 1998 - Confronto tra Piemonte, Nord Ovest e Italia
- Tav. B4 Produzione agricola vendibile nel 2000
- Tav. B5 Produzione agricola ai prezzi di base nel 1999
- Tav. B6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B8 Fatturato nelle imprese industriali
- Tav. B9 Immatricolazioni, produzione ed esportazioni di autovetture e di veicoli industriali in Italia
- Tav. B10 Risultati d'esercizio e margini unitari di profitto nelle imprese industriali
- Tav. B11 Bandi di gara pubblici tra il 1991 e il 2000 - Confronto tra Piemonte, Nord Ovest e Italia
- Tav. B12 Contratti di compravendita e di locazione a uso abitativo - Confronto tra Piemonte, Nord Ovest e Italia
- Tav. B13 Rete distributiva per tipologia di vendita al 24 aprile 1999
- Tav. B14 Distribuzione territoriale degli esercizi commerciali al 24 aprile 1999
- Tav. B15 Movimento turistico
- Tav. B16 Commercio con l'estero (*Cif-fob*), per settore
- Tav. B17 Esportazioni per paese tra il 1995 e il 2000
- Tav. B18 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B19 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- Tav. B20 Avviamenti al lavoro, per settore di attività e qualifica

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tav. C1 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia

Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia

Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica

Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica

Tav. C5 Raccolta bancaria per forma tecnica

Tav. C6 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie

Tav. C7 Tassi bancari attivi per settore di attività economica

Tav. C8 Tassi bancari passivi per forma tecnica

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

COMPOSIZIONE SETTORIALE DEL VALORE AGGIUNTO (1) NEL 1998
CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD OVEST E ITALIA
(quote percentuali e valori assoluti in miliardi di lire 1995)

Area geografica	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale	Valori assoluti
			di cui: industria in senso stretto	di cui: costruzioni			
Piemonte	2,5	36,4	31,7	4,7	61,0	100,0	151.684
Nord Ovest	2,1	35,5	31,3	4,2	62,4	100,0	573.630
Italia	3,2	29,5	24,6	4,9	67,3	100,0	1.757.169

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

COMPOSIZIONE PER BRANCA DEL VALORE AGGIUNTO (1) DELL'INDUSTRIA
MANIFATTURIERA NEL 1998 - CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD OVEST E ITALIA
(quote percentuali su valori in miliardi di lire 1995)

Area geografica	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	Tessili e abbigliamento	Prodotti in cuoio	Carta, stampa ed editoria	Prodotti chimici e farmaceutici	Lavorazione di minerali non metalliferi	Prodotti in metalli	Macchine e apparecchi meccanici, elettrici e ottici; mezzi di trasporto	Legno, gomma, plastica e altre manifatture	Totale industria manifatturiera
Piemonte	9,2	10,1	0,4	6,6	7,2	2,8	17,1	35,4	11,1	100,0
Nord Ovest	7,6	10,9	0,8	7,5	11,9	3,0	18,3	29,0	11,0	100,0
Italia	9,8	10,9	2,8	6,9	10,8	5,8	15,1	26,0	12,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

COMPOSIZIONE PER BRANCA DEL VALORE AGGIUNTO (1) DEL COMPARTO DEI SERVIZI
NEL 1998 - CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD OVEST E ITALIA
(quote percentuali su valori in miliardi di lire 1995)

Area geografica	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	Altre attività di servizi (PA, difesa, istruzione, sanità, altro)	Totale servizi
Piemonte	38,9	9,3	28,9	23,0	100,0
Nord Ovest	38,6	11,3	28,2	21,9	100,0
Italia	36,8	9,4	26,2	27,6	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Tav. B4

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE NEL 2000*(variazioni percentuali sull'anno precedente)*

Comparti	Variazione 1999-00
Cereali	-1,7
Ortaggi	-3,8
Piante industriali	-6,6
Coltivazioni arboree	-6,7
Allevamenti	0,0
Totale	-2,1

Fonte: stime INEA sulla quantità prodotta.

Tav. B5

PRODUZIONE AGRICOLA AI PREZZI DI BASE NEL 1999*(milioni di lire a prezzi correnti, valori e variazioni percentuali a prezzi 1995)*

Prodotti	Produzione 1999	Quota sulla produzione totale	Variazione 1998/1999 Piemonte	Quota sulla produzione Italia
Coltivazioni erbacee	2.385.218	39,5	1,5	7,7
<i>di cui:</i> cereali	1.391.315	23,5	0,0	13,1
frumento tenero	219.025	3,7	-7,4	15,5
riso	435.428	8,3	4,1	50,3
granoturco	577.076	8,5	2,7	12,8
ortaggi	375.521	6,2	17,4	3,6
piante industriali	174.954	2,5	-9,7	5,4
soia	62.317	1,0	-22,3	10,2
Coltivazioni arboree	1.244.082	16,5	11,1	5,8
<i>di cui:</i> vino	804.835	8,6	3,5	15,1
Allevamenti	2.420.017	39,4	1,8	9,4
Servizi annessi	317.275	4,7	1,2	7,6
Totale	6.366.592	100,0	3,1	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1) (2)			Livello della produzione (1) (2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1999.....	76,8	-4,9	-10,5	-8,0	-10,8	6,8
2000.....	78,9	14,0	-3,0	7,9	6,1	-3,4
1999 - I trim....	76,3	-14,2	-21,6	-16,4	-29,9	6,0
II ".....	73,6	-14,5	-8,9	-12,0	-14,5	2,0
III ".....	78,6	2,1	-6,9	-1,9	-2,1	2,3
IV ".....	78,6	6,9	-4,5	-1,6	3,1	17,0
2000 - I trim.....	80,8	24,9	16,2	5,2	13,1	6,7
II ".....	79,4	13,1	-3,4	17,2	5,0	-5,0
III ".....	76,3	9,8	-8,6	10,6	5,6	-4,3
IV ".....	79,1	8,3	-16,3	-1,6	0,7	-11,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. (2) Valori destagionalizzati.

Tav. B7

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**

(unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente(1))

Voci	1999		2000		2001 (previsioni)	
	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione
Investimenti:						
- programmati	104	8,4	111	20,4	125	8,4
- realizzati	117	-1,1	143	8,3	-	-
Fatturato	114	0,2	140	8,7	124	5,2
Occupazione (2)	116	2,1	145	-2,5	45	-4,5

Fonte: *Indagine sugli investimenti delle imprese industriali*; cfr. la sezione *Note metodologiche*.
(1) Rispetto al dato consuntivo. (2) Occupazione a fine anno.

Tav. B8

FATTURATO NELLE IMPRESE INDUSTRIALI

(variazioni percentuali)

Settori e classi dimensionali	Fatturato interno		Fatturato estero		Fatturato totale	
	1999/00 (1)	2000/01 (2)	1999/00 (1)	2000/01 (2)	1999/00 (1)	2000/01 (2)
Alimentare	10,7	5,7	-16,6	11,8	2,6	6,9
Tessile-abbigliamento	7,3	7,4	15,5	6,2	11,1	6,8
Carta-editoria	8,2	7,2	16,7	7,4	11,5	7,3
Chimica-gomma	2,7	2,6	4,0	4,0	3,3	3,3
Metalmeccanica	3,4	1,5	11,6	10,4	7,6	6,5
Elettrico-elettronica	42,4	13,3	14,0	16,9	30,8	14,6
Mezzi di trasporto	6,9	-1,7	9,5	7,9	8,1	2,9
Altri settori	3,1	-9,7	15,8	-2,7	6,5	-7,1
Piccole	6,6	2,1	9,4	11,3	7,6	5,6
Medie	8,2	9,6	8,4	9,5	8,3	9,5
Grandi	8,6	1,7	9,9	6,5	9,2	3,9
Totale	8,0	2,8	9,6	8,2	8,7	5,2

Fonte: *Indagine sugli investimenti delle imprese industriali*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati si riferiscono a un campione di 140 imprese. (2) I dati si riferiscono a un campione di 124 imprese.

Tav. B9

**IMMATRICOLAZIONI, PRODUZIONE ED ESPORTAZIONI DI
AUTOVETTURE E DI VEICOLI INDUSTRIALI IN ITALIA**

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	Autovetture					Veicoli industriali	
	Immatricola- zioni di auto nazionali	Immatricola- zioni di auto estere	Immatricola- zioni totali	Produzione	Esportazioni	Produzione	Esportazioni
1999	-10,4	3,9	-1,7	0,6	-2,2	0,2	-0,6
2000	3,0	3,2	3,2	0,8	11,1	8,7	7,2
1999 - I trim.	-15,0	2,8	-4,5	-12,6	-2,9	-3,3	0,0
II trim.	-3,4	7,2	3,1	-7,9	-26,1	-5,4	-7,5
III trim.	-17,0	-0,8	-7,0	1,9	3,8	4,5	0,2
IV trim.	-5,2	6,2	1,9	27,2	22,2	5,3	4,8
2000 - I trim.	11,6	10,2	10,7	16,7	16,2	18,2	14,5
II trim.	-10,2	-4,0	-6,3	3,2	34,0	17,9	13,0
III trim.	8,2	1,2	3,6	-1,7	8,3	7,9	12,7
IV trim.	4,0	5,6	5,0	-13,5	-7,6	-7,0	-7,5

Fonte: elaborazioni su dati Anfia.

Tav. B10

**RISULTATI D'ESERCIZIO E MARGINI UNITARI DI PROFITTO NELLE
IMPRESE INDUSTRIALI**

(valori percentuali)

Settori e classi dimensionali	Risultato d'esercizio 2000				Margine unitario di profitto (1)	
	2000		2000		2000	2001
	Utile	Perdita	Migliora- mento	Peggiora- mento		
Beni di consumo non durevole	68,6	20,0	35,6	33,7	13,6	44,2
Beni di consumo durevole	77,8	14,8	43,1	28,2	-2,3	5,2
Beni intermedi	83,3	6,3	35,1	33,6	-6,6	17,9
Beni di investimento	90,9	4,6	59,3	10,5	-26,4	-18,5
Piccole	76,3	11,9	40,7	29,4	-2,0	16,8
Medie	79,4	8,8	51,4	13,5	-6,8	3,9
Grandi	83,3	14,3	28,6	45,8	-17,6	1,7
Totale	79,6	11,4	41,3	28,3	-3,6	14,3

Fonte: *Indagine congiunturale Banca d'Italia*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Saldi tra risposte in aumento e in diminuzione.

BANDI DI GARA PUBBLICI TRA IL 1991 E IL 2000
CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD OVEST E ITALIA
(importi in miliardi di lire, variazioni e valori percentuali)

Anno	Piemonte		Nord Ovest		Italia		Quota Piemonte su Italia
	importo	variazione	importo	variazione	importo	variazione	
1991	1.135	4.348	20.816	5,5
1992	1.529	34,7	3.972	-8,6	17.726	-14,8	8,6
1993	1.108	-27,5	4.145	4,4	15.869	-10,5	7,0
1994	1.120	1,1	4.300	3,7	18.361	15,7	6,1
1995	2.261	101,9	7.718	79,5	25.685	39,9	8,8
1996	2.569	13,6	7.689	-0,4	29.868	16,3	8,6
1997	2.711	5,5	9.927	29,1	39.513	32,3	6,9
1998	2.721	0,4	10.784	8,6	45.406	14,9	6,0
1999	3.250	19,4	10.317	-4,3	40.307	-11,2	8,1
2000	2.675	-17,7	10.385	0,7	38.663	-4,1	6,9

Fonte: per gli anni 1991-93, elaborazioni Quasco su dati Sitop, Ecosfera, Telemat; per gli anni successivi, elaborazioni e stime CRESME/SI su base dati TELEMAT e Servizio-Appalti del Sole 24 ore.

CONTRATTI DI COMPRAVENDITA E DI LOCAZIONE A USO ABITATIVO
CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD OVEST E ITALIA
(numero e variazioni percentuali)

Anno	Piemonte		Nord Ovest		Italia		Quota Piemonte su Italia
	numero	variazione	numero	variazione	numero	variazione	
Compravendita							
1995	70.178	-4,8	217.567	1,4	502.468	1,5	14,0
1996	68.719	-2,1	205.603	-5,5	483.782	-3,7	14,2
1997	70.280	2,3	224.668	9,3	523.646	8,2	13,4
1998	81.788	16,4	248.462	10,6	576.340	10,1	14,2
1999	90.447	10,6	275.776	11,0	639.617	11,0	14,1
Locazione							
1995	114.292	10,9	309.366	6,4	878.641	4,6	13,0
1996	103.992	-9,0	304.459	-1,6	936.666	6,6	11,1
1997	111.741	7,5	323.357	6,2	989.228	5,6	11,3
1998	126.946	13,6	358.625	10,9	1.114.367	12,7	11,4
1999	121.667	-4,2	344.101	-4,0	1.054.429	-5,4	11,5

Fonte: Ministero degli Interni.

Tav. B13

RETE DISTRIBUTIVA PER TIPOLOGIA DI VENDITA AL 24 APRILE 1999
(numero esercizi e superficie di vendita)

Comuni per popolazione	Esercizi di vicinato	Medie strutture		Grandi strutture		Centri commerciali	
	numero	numero	superficie (mq.)	numero	superficie (mq.)	numero	superficie (mq.)
fino a 10.000 ab.	20.766	2.070	803.470	69	204.272	12	66.460
oltre 10.000 ab.	39.114	2.381	1.364.479	47	222.718	44	224.659
Totale	59.880	4.451	2.167.949	116	426.990	56	291.119

Fonte: Osservatorio regionale del commercio.

Tav. B14

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI AL 24 APRILE 1999
(unità e valori percentuali)

Comuni per dotazione esercizi commerciali	Numero comuni	Totale popolazione	Quota sul totale dei comuni	Quota sul totale della popolazione
Privi di esercizi commerciali	56	11.263	4,6	0,3
Serviti esclusivamente da esercizi di vicinato	646	524.569	53,6	12,2
Con presenza di almeno una media struttura	400	1.322.653	33,2	30,9
Con presenza di almeno una grande struttura	65	598.310	5,4	13,9
Con presenza di almeno un centro commerciale	39	1.831.256	3,2	42,7
Totale	1.206	4.288.051	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale del commercio.

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1999	2000	Variazione 1999-00
Italiani			
<i>arrivi</i>	1.474.239	1.467.541	-0,5
<i>presenze</i>	4.817.120	4.707.103	-2,3
Stranieri			
<i>arrivi</i>	995.984	1.065.089	6,9
<i>presenze</i>	3.346.551	3.385.166	1,2
Totale			
<i>arrivi</i>	2.470.223	2.532.630	2,5
<i>presenze</i>	8.163.671	8.092.269	-0,9

Fonte: Regione Piemonte.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB), PER SETTORE*(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000		Variazione 1999-2000	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	356	184	7,1	2.918	1.507	13,0
Prodotti delle miniere e delle cave	58	30	6,0	1.540	795	41,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.634	1.877	4,9	1.778	918	7,2
Prodotti tessili	4.593	2.372	17,4	1.915	989	18,4
Articoli di abbigliamento e pellicce	1.169	604	-1,3	683	353	6,1
Cuoio e prodotti in cuoio	497	257	28,1	513	265	15,3
Legno e prodotti in legno	202	105	6,4	543	280	14,7
Carta, stampa, editoria	1.655	855	11,5	1.823	942	31,2
Prodotti petroliferi raffinati	272	140	50,5	134	69	3,23
Prodotti chimici e fibre	3.197	1.651	14,2	3.905	2.017	15,0
Articoli in gomma e materie plastiche	3.392	1.752	7,1	1.876	969	8,6
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	847	438	9,0	567	293	27,3
Metalli e prodotti in metallo	3.855	1.991	18,3	4.675	2.414	22,0
Macchine e apparecchi meccanici	11.885	6.138	7,6	4.874	2.517	17,7
Apparecchi elettrici e di precisione	4.360	2.252	9,5	5.075	2.621	11,3
Autoveicoli	13.608	7.028	17,7	6.989	3.610	11,1
Altri mezzi di trasporto	1.524	787	17,0	1.013	523	16,0
Mobili	171	88	1,2	175	90	10,5
Altri prodotti industriali	1.851	956	16,7	1.149	593	17,6
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	42	22	12,4	89	46	365,9
Totale	57.167	21.420	12,4	42.232	21.811	15,9

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ESPORTAZIONI PER PAESE TRA IL 1995 E IL 2000*(valori e variazioni percentuali)*

Paesi	Quote sul totale dell'export regionale		Variazione 1999-2000
	1995	2000	
UE	60,3	63,3	10,8
di cui: <i>Francia</i>	17,4	18,6	10,0
<i>Germania</i>	17,5	16,2	5,9
<i>Regno Unito</i>	7,2	8,1	20,9
<i>Spagna</i>	5,4	7,2	10,0
EXTRA-UE	39,7	36,7	15,2
di cui: <i>altri paesi europei</i>	12,4	13,6	19,3
<i>Nord America</i>	6,2	7,1	18,6
<i>Centro e Sud America</i>	7,2	3,8	-12,1
<i>Asia e Medio Oriente</i>	9,9	8,6	22,5
<i>Nord Africa</i>	1,9	2,2	21,5
<i>Oceania</i>	0,8	0,6	10,6
Totale	100,0	100,0	12,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
1999.....	65	580	107	972	1.724	135	1.859	7,2	49,9
2000.....	68	578	110	1.013	1.769	118	1.887	6,3	50,7
1999 -gen....	62	590	101	962	1.716	132	1.848	7,2	49,6
apr.....	65	577	106	970	1.719	144	1.862	7,7	50,0
lug.....	66	580	109	972	1.727	123	1.850	6,6	49,7
ott.....	66	574	113	984	1.737	140	1.877	7,5	50,4
2000 -gen....	64	580	110	994	1.748	125	1.873	6,7	50,3
apr.....	69	572	106	1.012	1.759	125	1.884	6,6	50,6
lug.....	70	583	118	1.012	1.782	115	1.898	6,1	51,0
ott.....	69	577	106	1.036	1.787	107	1.894	5,7	50,9
2001 -gen....	62	576	116	1.038	1.793	93	1.886	4,9	50,7
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
1999.....	-5,3	-0,5	0,7	4,7	2,3	-11,7	1,1	-1,0	0,6
2000.....	4,4	-0,4	2,5	4,3	2,6	-12,3	1,5	-1,0	0,8
1999 -gen....	-11,7	-0,8	-0,7	3,7	1,2	-5,0	0,7	-0,4	0,4
apr.....	-1,1	0,9	-3,3	4,5	2,6	-7,4	1,7	-0,8	0,9
lug.....	-8,4	0,1	0,2	6,2	3,1	-22,4	0,9	-2,0	0,5
ott.....	0,4	-2,2	6,6	4,6	2,2	-11,0	1,1	-1,0	0,6
2000 -gen....	3,4	-1,8	9,0	3,3	1,9	-5,5	1,4	-0,5	0,7
apr.....	5,7	-0,8	-0,2	4,3	2,4	-13,0	1,2	-1,1	0,6
lug.....	5,3	0,5	8,2	4,1	3,2	-6,0	2,6	-0,6	1,3
ott.....	3,4	0,6	-6,4	5,3	2,9	-23,6	0,9	-1,8	0,5
2001 -gen....	-3,4	-0,6	5,3	4,5	2,6	-25,4	0,7	-1,7	0,4

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1999	2000	1999	2000
Agricoltura	0	0	0	0
Industria in senso stretto	13.564	8.514	17.554	14.772
<i>Estrattive</i>	90	59	90	134
<i>Legno</i>	281	261	295	261
<i>Alimentari</i>	160	193	199	320
<i>Metallurgiche</i>	758	481	767	1.439
<i>Meccaniche</i>	6.969	4.819	9.734	8.468
<i>Tessili</i>	1.302	698	1.623	1.138
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	688	804	1.191	1.448
<i>Chimiche</i>	2.403	769	2.576	953
<i>Pelli e cuoio</i>	187	128	189	128
<i>Trasformazione di minerali</i>	402	124	405	165
<i>Carta e poligrafiche</i>	249	124	394	260
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	0	0	0
<i>Varie</i>	75	52	92	58
Costruzioni	196	151	450	541
Trasporti e comunicazioni	33	11	48	31
Tabacchicoltura	0	0	0	0
Commercio	0	0	139	117
Gestione edilizia	-	-	1.716	1.513
Totale	13.793	8.693	19.907	16.991

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

AVVIAMENTI AL LAVORO NEL 2000, PER SETTORE DI ATTIVITÀ E QUALIFICA

(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Qualifica	Settore				
	Agricoltura	Industria	Servizi	P.A.	Totale
Apprendisti	-6,2	-5,8	9,0	-	1,2
Operai qualificati	2,0	2,9	51,0	3,4	32,1
Operai non qualificati	13,0	1,6	29,4	3,8	15,4
Impiegati	3,0	14,2	28,5	29,0	24,2
Totale	9,8	2,5	33,9	12,4	20,1

Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio regionale sul mercato del lavoro.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ PER
PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1997		1998		1999		2000	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Alessandria	28	244	29	251	30	259	29	265
Asti	18	131	19	137	20	141	21	143
Biella	15	111	15	116	15	124	17	124
Cuneo	35	402	34	407	35	415	35	428
Novara	23	180	24	185	24	186	23	188
Torino	47	886	48	923	51	949	58	986
Verbano Cusio Ossola	12	75	12	77	12	80	13	81
Vercelli	15	116	16	124	16	127	16	128
Totale	70	2.145	67	2.220	68	2.281	75	2.343

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA*(consistenze di fine anno in miliardi lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro	
Prestiti			
Alessandria	12.677	6.547	16,5
Asti	4.469	2.308	8,2
Biella	6.132	3.167	13,7
Cuneo	14.270	7.370	6,8
Novara	10.622	5.486	12,6
Torino	100.672	51.993	26,9
Verbano Cusio Ossola	3.452	1.783	8,2
Vercelli	4.134	2.135	4,5
Totale	156.429	80.789	20,6
Depositi			
Alessandria	8.682	4.484	9,3
Asti	3.873	2.000	-8,6
Biella	3.493	1.804	-1,6
Cuneo	13.544	6.995	10,7
Novara	7.220	3.729	-12,4
Torino	50.264	25.959	3,7
Verbano Cusio Ossola	2.376	1.227	-1,8
Vercelli	3.553	1.835	0,7
Totale	93.005	48.033	2,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazione 1999-2000	2000		Variazione 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	3.975	2.053	41,4	0	0	0,0	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	14.820	7.654	12,1	54	28	-24,3	0,5	0,4
Finanziarie di partecipazione	7.327	3.784	16,3	48	25	-32,4	1,1	0,7
Società non finanziarie e imprese individuali	102.721	53.051	24,6	3.350	1.730	-5,3	4,3	3,3
di cui: <i>agricoltura</i>	3.114	1.608	5,1	277	143	-1,4	9,5	8,9
<i>industria in senso stretto</i>	40.054	20.686	11,6	1.202	621	-1,6	3,4	3,0
<i>costruzioni</i>	7.946	4.104	8,6	529	273	-7,5	7,8	6,7
<i>servizi</i>	51.607	26.653	42,3	1.342	693	-8,3	4,0	2,6
Famiglie consumatrici	27.530	14.218	10,8	1.082	559	-5,6	4,6	3,9
Totale	156.429	80.789	20,6	4.535	2.342	-6,1	3,7	2,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazione 1999-2000	2000		Variazione 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	3.114	1.608	5,1	277	143	-1,4	9,5	8,9
Prodotti energetici	1.400	723	5,1	4	2	0,0	0,3	0,3
Minerali e metalli	1.148	593	10,0	77	40	53,8	4,8	6,7
Minerali e prodotti non metallici	1.884	973	17,2	29	15	7,1	1,7	1,5
Prodotti chimici	1.379	712	7,7	12	6	0,0	0,9	0,8
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	4.963	2.563	8,0	196	101	9,8	3,9	3,9
Macchine agricole e industriali	4.428	2.287	-4,1	165	85	3,7	3,4	3,7
Macchine per ufficio e simili	3.419	1.766	40,5	17	9	-18,2	0,9	0,5
Materiali e forniture elettriche	2.478	1.280	2,5	95	49	-23,4	5,1	3,8
Mezzi di trasporto	2.639	1.363	-0,9	35	18	-41,9	2,3	1,3
Prodotti alimentari e del tabacco	2.995	1.547	5,5	217	112	12,0	6,8	7,2
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	4.874	2.517	3,8	199	103	-12,7	4,9	4,1
Carta, stampa, editoria	3.907	2.018	56,4	37	19	-17,4	1,8	0,9
Prodotti in gomma e plastica	2.165	1.118	32,6	35	18	-5,3	2,3	1,6
Altri prodotti industriali	2.372	1.225	5,6	85	44	2,3	3,7	3,6
Edilizia e opere pubbliche	7.946	4.104	8,6	529	273	-7,5	7,8	6,7
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	11.877	6.134	3,1	680	351	-3,0	6,1	5,7
Alberghi e pubblici esercizi	1.898	980	40,8	118	61	-7,6	9,5	6,2
Trasporti interni	1.313	678	12,3	70	36	0,0	6,0	5,3
Trasporti marittimi ed aerei	87	45	60,7	0	0	0,0	0,0	0,0
Servizi connessi ai trasporti	958	495	24,1	23	12	-7,7	3,3	2,4
Servizi delle comunicazioni	19.471	10.056	133,5	2	1	..	0,0	0,0
Altri servizi destinabili alla vendita	16.001	8.264	22,4	453	234	-16,1	4,1	2,8
Totale	102.721	53.051	24,6	3.350	1.730	-5,3	4,3	3,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro	
Depositi	93.005	48.033	2,6
di cui: <i>conti correnti</i>	65.266	33.707	7,2
<i>certificati di deposito</i>	6.213	3.209	-31,1
<i>pronti contro termine</i>	14.075	7.269	22,7
Obbligazioni (1)	46.449	23.989	-0,2
Totale	139.454	72.022	1,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (2)	214.210	110.630	4,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	62.236	32.142	14,0
<i>obbligazioni</i>	74.860	38.662	0,8
<i>azioni e quote</i>	19.514	10.078	21,9
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	42.236	21.813	-13,6
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	28.055	14.489	8,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	10.568	5.458	-14,5
<i>obbligazioni</i>	3.636	1.878	52,6
<i>azioni e quote</i>	354	183	39,7
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	12.874	6.649	24,5
Totale	242.264	125.119	4,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(valori percentuali)*

Settori	dic. 1999	mar. 2000	giu. 2000	set. 2000	dic. 2000
Finanziamenti a breve termine	5,10	5,54	5,83	6,30	6,59
Amministrazioni pubbliche	3,32	3,50	4,16	4,87	5,27
Società finanziarie e assicurative (2)	3,58	3,89	4,22	4,75	5,40
Finanziarie di partecipazione (3)	3,83	4,13	4,27	4,83	4,83
Società non finanziarie e famiglie produttrici (4)	5,57	6,00	6,38	6,85	7,15
di cui: <i>industria</i>	<i>5,09</i>	<i>5,62</i>	<i>5,82</i>	<i>6,50</i>	<i>6,71</i>
<i>costruzioni</i>	<i>7,39</i>	<i>7,31</i>	<i>7,92</i>	<i>8,50</i>	<i>8,70</i>
<i>servizi</i>	<i>5,79</i>	<i>6,18</i>	<i>6,83</i>	<i>6,94</i>	<i>7,38</i>
Famiglie consumatrici e altri	7,34	7,75	8,27	8,40	8,82
Finanziamenti a medio e a lungo termine	5,12	5,51	5,51	6,13	6,21
operazioni accese nel trimestre	4,66	4,76	3,75	4,76	6,17
operazioni pregresse	5,13	5,53	5,65	6,22	6,21

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. - (2) Sono escluse le holding finanziarie. - (3) Comprende le holding e le holding finanziarie. - (4) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)*(valori percentuali)*

Categorie di deposito	dic. 1999	mar. 2000	giu. 2000	set. 2000	dic. 2000
Depositi liberi	1,00	1,11	1,24	1,43	1,54
Conti correnti liberi	1,26	1,33	1,57	1,73	1,98
Depositi vincolati	2,96	3,31	3,74	4,12	4,29
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,40	3,36	3,39	3,54	3,72
Altre categorie di deposito	2,95	3,29	4,17	4,17	4,93
Totale	1,64	1,79	2,10	2,31	2,51

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tavv. B1, B2, B3

I conti economici territoriali secondo il Sec95

Alla fine dello scorso anno l'Istat ha completato la revisione dei conti economici regionali in base al nuovo sistema europeo dei conti Sec95 per il periodo 1995-1998, sia a valori correnti che a prezzi costanti (anno base 1995). L'adozione del nuovo Sec95 ha coinciso, per le stime sia nazionali sia regionali, con una revisione generale dei dati; per queste ultime, in particolare, modifiche sostanziali sono intervenute riguardo sia alle fonti statistiche utilizzate sia al livello di dettaglio e di approfondimento secondo il quale si è operato. Tali modifiche hanno reso la nuova serie dei conti regionali non confrontabile con la precedente, elaborata con il Sec79. Per maggiori dettagli, cfr. Istat, *Conti economici territoriali secondo il Sec95*.

Tav. B6

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tavv. 1, B18

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tavv. B16, B17

Commercio con l'estero (cif-fob) per branca

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione Statistica del commercio con l'estero, edita dall'Istat.

Tavv. 3, B7, B8, B10

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1.500 imprese con 50 addetti o più; di queste circa 160 vengono rilevate in Piemonte. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice alla *Relazione del Governatore* (sezione: *Note metodologiche*).

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

Settori	Classi dimensionali (numero addetti)			
	50 - 199	200 - 499	500 e più	Totale
Alimentare	7,6	0,0	1,4	9,0
Tessile - abbigliamento	11,7	6,2	4,8	22,8
Carta - editoria	0,7	1,4	4,8	6,9
Chimica - gomma	1,4	2,1	3,4	6,9
Metalmecanica	17,9	6,9	3,5	28,3
Elettrico - elettronico	0,0	1,4	3,4	4,8
Mezzi di trasporto	2,1	2,8	8,3	13,0
Varie	3,4	3,4	1,4	8,3
Totale	44,8	24,2	31,0	100,0

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 2, 4, 5, 6, 7, C1-C6

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva

difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tav. C7, C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Piemonte, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'83 per cento degli impieghi e l'83 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Le statistiche della Centrale dei rischi sul credito accordato e utilizzato

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato superi i 150 milioni. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute dall'universo delle banche con sede in Piemonte.

